

23.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>ABELLI: Sul blocco di un <i>pullman</i> di visitatori esteri, avvenuto in uno stabilimento FIAT di Torino e sui provvedimenti idonei ad evitare il ripetersi di simili episodi (4-02969) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	734	<p>ALFANO: Per la tempestiva scelta dei libri di testo nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico (4-02266) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	737
<p>ALESSANDRINI: Indicazioni in più lingue nelle più importanti stazioni ferroviarie italiane (4-02579) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	735	<p>ALFANO: Per la consegna ai cavalieri di Vittorio Veneto dei libretti di pensione giacenti presso l'ufficio comunale di Vico Equense (Napoli) (4-02599) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	738
<p>ALFANO: Sull'esito del corso per tecnica organizzativa aziendale promosso per l'aeronautica militare dal Ministero della difesa negli anni 1965-66 (4-02137) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	735	<p>ALIVERTI: Per un più adeguato servizio di pubblica sicurezza presso le stazioni ferroviarie e sui treni provenienti dalla Svizzera (4-02031) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	738
<p>ALFANO: Per l'istituzione di posti di polizia fissi nei <i>campings</i> estivi, in relazione ai numerosi furti ivi perpetrati (4-02173) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	736	<p>ASSANTE: Per la pubblicazione dei dati statistici relativi al primo anno di attuazione della legge sull'assicurazione obbligatoria RCA (4-01281) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	739
<p>ALFANO: Edilizia carceraria e giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-02176) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	736	<p>BASSI: Sulla ventilata soppressione dei voli ATI colleganti Trapani-Palermo e Trapani-Roma (4-02052) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	739
<p>ALFANO: Applicazione, da parte del provveditorato agli studi di Caserta, della legge 2 aprile 1968, n. 482, in materia di assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni (4-02178) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	736	<p>BELLUSCIO: Per l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Castrovillari (Cosenza) (4-02292) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	740
<p>ALFANO: Sulle condizioni del tribunale dei minorenni di Napoli (4-02179) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	736	<p>BIAMONTE: Per l'istituzione di un posto di pronto soccorso a Campagna (Salerno) (4-01600) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	740
<p>ALFANO: Per il riesame in seconda istanza dei giudizi di avanzamento o di rafferma per gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate (4-02184) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	737	<p>BIAMONTE: Ventilato rifiuto del sindaco di Controne (Salerno) di partecipare, con bandiera del comune, alla manifestazione del 4 novembre (4-02352) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	740

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

PAG.	PAG.		
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Gioacchino Campanile e Vincenzo De Marino residenti in Roccapiemonte (Salerno) (4-02481 e 02482) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	741	D'ALESSIO: Sull'impiego degli stanziamenti NATO per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale, e sugli sconti concessi dall'Alitalia per trasporti di personale militare (4-00014) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	749
BINI: Per la liquidazione della pensione di guerra a Mario Rossi (4-02638) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	742	D'ALESSIO: Sull'impianto di aziende agricole nella fascia costiera di Fondi (Latina) (4-00655) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	750
BISIGNANI: Per la costruzione di scuole materne nel comune di Messina (4-01936) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	742	DAMICO: Sulle ventilate trattative tra l'IRI e la FIAT per una nuova ristrutturazione di alcuni comparti industriali (4-01911) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	750
CARDIA: Per la concessione della pensione statale agli ex dipendenti del Ministero della difesa licenziati per il mancato rinnovo del contratto (4-02533) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	743	D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Francesco Rossi di Pietravairano (Casserta) (4-02625) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	751
CARDIA: Sulla sospensione del sindaco di Villasar (Cagliari) decisa dal prefetto (4-02738) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	743	D'AURIA: Per il pagamento del vitalizio agli invalidi civili da parte dell'ECA di Brusciano (Napoli) (4-02628) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	751
CASCIO: Per opportune misure di sicurezza del lavoro bancario, in relazione alle recenti aggressioni di dipendenti di istituti di credito (4-00542) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	744	DELFINO: Indennità di vestiario agli agenti delle forze dell'ordine (4-02850) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	752
CASTIGLIONE: Assegnazione degli incarichi agli insegnanti dell'istituto professionale alberghiero di Marina di Massa (Massa) (4-02651) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	745	DE MARZIO: Per la tempestiva liquidazione degli arretrati di pensione al personale in quiescenza degli enti locali, in applicazione della legge 11 agosto 1972, n. 485 (4-02774) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	752
CATANZARITI: Sullo stato del carcere mandamentale di Ardore (Reggio Calabria) (4-02029) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	745	DE MARZIO: Per la regolamentazione giuridica dell'attività dei piloti e specialisti di elicotteri del corpo dei vigili del fuoco (4-02825) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	752
CATTANEI: Sulla chiusura del centro provinciale assistenza agli spastici di Genova (4-02269) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	746	DI GIOIA: Sulla nomina dei tre rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione della camera di commercio di Foggia (4-02585) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	753
CATTANEI: Per l'ammodernamento e il potenziamento della linea ferroviaria di valico tra Genova e Milano (4-02544) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	747	FLAMIGNI: Criteri di assegnazione dei premi ai funzionari e ad altro personale civile del Ministero dell'interno per segnalati servizi di polizia (4-02329) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	754
CHIARANTE: Ventilato sequestro, ad opera di tre esponenti del MSI, di Giordano Brighenti e sul fermo dello stesso da parte dei carabinieri l'11 novembre 1972 a Bergamo (4-02565) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	748	FLAMIGNI: Militari del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in servizio temporaneo di polizia giudiziaria e di	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

PAG.	PAG.
<p>polizia stradale (4-03121) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>JACAZZI: Sul riconoscimento della qualifica di profugo (4-01973) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
754	761
<p>FRACANZANI: Ammontare della spesa per le parate militari del 2 giugno, in particolare per quella di Roma (4-00159) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>LA BELLA: Per l'istituzione di classi sperimentali presso gli istituti professionali di Stato di Viterbo e Tuscania (4-02083) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
754	762
<p>GALLONI: Sulla gestione delle ferrovie Calabro-lucane (4-02131) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>LA BELLA: Sulla revoca delle disposizioni concernenti il rinvio del servizio militare di leva per gli studenti dell'ultimo e penultimo corso degli istituti professionali di Stato (4-02459) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
755	762
<p>GARBI: Notizie di stampa circa l'utilizzazione da parte del deputato Forlani, di mezzi militari in occasione di spostamenti per impegni politici ed elettorali (4-02550) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>LA BELLA: Sulla prova di alfabetismo richiesta ai componenti dei consigli comunali eletti il 27 novembre 1972 (4-03040) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
756	763
<p>GIOMO: Sul ripetersi di episodi di violenza in alcune scuole di Milano (4-02795) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>LAFORGIA: Provvidenze in favore dei pescatori della fascia costiera delle province di Bari e Foggia, danneggiati dalle recenti mareggiate (4-01252) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)</p>
756	764
<p>GIRARDIN: Carenze nei servizi postelegrafonici di Padova (4-02197) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>LAFORGIA: Per la rettifica del tracciato della ferrovia Bari-Napoli (4-02860) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
757	764
<p>GRAMEGNA: Linee ferroviarie Bari-Napoli e Lecce-Roma (4-02743) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>LOBIANCO: Sui disordini verificatisi il 14 novembre 1972 in Casoria (Napoli) in occasione di una dimostrazione per la carenza di aule e attrezzature scolastiche (4-02522) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
758	764
<p>GUARRA: Per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia a Benevento (4-01618) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>LUCCHESI: Sulla gestione della compagnia portuale di Livorno, con riferimento alla richiesta di copertura dei disavanzi di bilancio (4-00604) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)</p>
759	765
<p>GUARRA: Pensione di guerra a Antonio di Ninno di Lacedonia (Avellino) (4-02904) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>	<p>MENICACCI: Per la dislocazione di un reparto del CAALE presso l'aeroporto di Foligno-Spoleto (Perugia) (4-01409) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
759	766
<p>GUNNELLA: Per l'istituzione di un posto di pronto soccorso in Alessandria della Rocca (Agrigento) (4-00150) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	<p>MESSENI NEMAGNA: Per l'inizio dei lavori della ferrovia Foggia-Matera (4-02470) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
759	767
<p>GUNNELLA: Sull'interruzione, da parte della società Tirrenia, dei servizi di collegamento fra Trapani e le isole Pelagie (4-00326) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)</p>	<p>MICELI: Sulla ventilata soppressione dei voli ATI Trapani-Palermo e Trapani-Roma (4-02063) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
760	767
<p>GUNNELLA: Sulla soppressione dei voli ATI Trapani-Palermo (4-02055) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p></p>
761	
<p>IANNIELLO: Per il rinnovo della commissione interna della decima ORME di Napoli (4-02056) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p></p>
761	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

PAG.	PAG.		
MICHELI PIETRO: Ritardo nella delimitazione delle zone delle province di Parma e Reggio Emilia, danneggiate dal terremoto del 15 luglio 1971 (4-02103) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	767	SERVADEI: Sui motivi dell'aumento delle tariffe « responsabilità civile autoveicoli » dopo l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria e per il trasferimento di tale servizio all'INA (4-02589) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	773
PISICCHIO: Per l'istituzione di un'agenzia postale a Cozzana di Monopoli (Bari) (4-02679) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	768	STELLA: Sul divieto di impiego di mezzi aerei per l'esecuzione di trattamenti antiparassitari in alcuni comuni della Lomellina (Pavia) e per un'adeguata regolamentazione dell'aviazione a fini agricoli (4-02389) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	774
PISICCHIO: Per la rettifica del tracciato della ferrovia Bari-Napoli (4-02715) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	768	TANTALO: Per la revoca delle maggiorazioni di punteggio previste dalla tabella C annessa all'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali (4-02308) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	775
PUMILIA: Sul pagamento degli oneri relativi al trasporto di persone dai terminal agli aeroporti e viceversa (4-01946) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	769	TREMAGLIA: Riunione sindacale per il gruppo industriale Magrini, presso la prefettura di Bergamo (4-02631) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	776
RAUCCI: Per la concessione dell'integrazione AIMA ai coltivatori di zucchine di Mondragone (Caserta) (4-02077) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	770	TRIPODI GIROLAMO: Per l'istituzione di un'agenzia postale in Ghorio di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) (4-02905) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	777
ROBERTI: Sugli aumenti del canone di locazione di alloggi INA (4-02867) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	771	TROMBADORI: Per una più severa vigilanza sul traffico di autocarri (4-02080) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	777
RUSSO FERDINANDO: Per l'apertura di scuole materne statali nel comune di Sambuca di Sicilia (Agrigento) (4-02194) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	771	VALENSISE: Sulla presunta mancata riscossione di determinate imposte e pubblicazione dei relativi ruoli da parte degli amministratori comunali di Mongrassano (Cosenza) (4-02874) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	778
RUSSO FERDINANDO: Per l'attuazione dei trasferimenti di personale fuori ruolo della scuola media con decorrenza 1° ottobre 1973 (4-02623) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	772	VALENSISE: Per la regolare applicazione, nel comune di Mongrassano (Cosenza), dei regolamenti di polizia urbana, di polizia mortuaria, d'igiene ed edilizio (4-02908) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	779
SALVATORI: Sull'interpretazione del decreto-legge 6 settembre 1962, n. 604, in materia di assegnazione delle sedi di insegnamento agli incaricati per l'anno 1972-73 (4-02092) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	772		
SALVATORI: Per l'inquadramento negli organici dello Stato degli istruttori dei convitti nazionali (4-02341) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	772		
SANTAGATI: Sulla situazione dell'amministrazione comunale di Ispica (Ragusa) (4-02125) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	772		

ABELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

1) il suo giudizio sull'incredibile episodio avvenuto giorni fa in uno stabilimento Fiat di Torino, dove un gruppetto di noti attivisti di sinistra ha sequestrato per oltre due ore, 40 visitatori esteri;

2) se l'atteggiamento del funzionario di pubblica sicurezza che, sollecitato ad intervenire per liberare i sequestrati, si è limitato a rivolgere ai sequestrati cauti consigli rimasti inascoltati, sia la conseguenza delle disposizioni impartite dal Ministero dell'interno o frutto di una sconcertante valutazione di carattere politico dello stesso funzionario di pubblica sicurezza, tanto più inammissibile di fronte ad una palese violazione della legge;

3) se ritenga di fronte ad episodi di tale gravità che offendono tutto il mondo del lavoro, calpestando i principi elementari non solo dell'ospitalità ma del comune vivere civile, di disporre con estrema chiarezza perché gli organi di polizia intervengano in casi analoghi con fermezza e tempestività per il ripristino della legalità, in questo caso offesa e calpesta con un'azione di banditismo che ha indignato l'intera cittadinanza per il suo carattere odioso ed incivile;

4) quali misure siano state prese per la identificazione e la denuncia dei responsabili, che se rimanesero impuniti potrebbero avvalorare la tesi della liceità di reati contro persone e cose commessi nell'interno delle fabbriche da ben noti gruppetti di agitatori di sinistra. (4-02969)

RISPOSTA. — Il 20 novembre 1972, verso le ore 12,30, gli operai dell'officina 74 del reparto lastroferratura dello stabilimento Fiat Mirafiori venivano posti in libertà, senza paga, prima della fine del turno lavorativo, fissata alle ore 14,30, a causa di uno sciopero degli operai di un altro reparto della stessa linea di montaggio.

Mentre alcuni accettavano il provvedimento, gli altri, circa 200, iscenavano una manifestazione di protesta sullo stesso posto di lavoro, ingombrando il corridoio centrale proprio mentre era in transito un *pullman* della società Fiat con a bordo 21 concessionari Fiat di nazionalità belga che veniva, nella circostanza, bloccato.

Del fatto la direzione dell'azienda dava notizia alla questura solo dopo le ore 13 e al posto interveniva un funzionario con alcuni dirigenti del servizio di vigilanza interna, il quale rendeva edotti quelli che sembravano promotori, delle responsabilità cui gli stessi si esponevano, concretandosi nel loro operato gli estremi del reato di sequestro di persona.

L'opera di persuasione di alcuni rappresentanti sindacali e del funzionario della forza pubblica, servivano a far desistere i manifestanti dal loro proposito criminoso, talché

i visitatori potevano lasciare verso le ore 14, indisturbati, lo stabilimento, a bordo di altro automezzo.

Le indagini, immediatamente avviate, portavano all'identificazione di 24 operai, promotori della manifestazione, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di sequestro di persona.

Il relativo procedimento penale è tutt'ora pendente.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

— premesso che la gran parte dei turisti stranieri incontrano spesso serie difficoltà nel comprendere le iscrizioni ed indicazioni delle nostre più importanti stazioni ferroviarie, e tenuto conto della quasi totale mancanza di interpreti — se ritenga opportuno che almeno le principali e più importanti indicazioni, quali ad esempio quelle delle biglietterie, vengano fatte seguire da traduzioni almeno in inglese, francese e tedesco. (4-02579)

RISPOSTA. — La finalità di ridurre le difficoltà che incontrano i viaggiatori stranieri quando viaggiano in un territorio che non sia quello del proprio paese viene perseguita dalla *fiche* del codice UIC n. 413 OR, riguardante i provvedimenti destinati a facilitare i viaggi in ferrovia.

A tale *fiche* è stato dato ampio sviluppo nel nostro paese per cui sono stati predisposti e successivamente applicati in tutte le principali stazioni della rete i simboli che rappresentano gli uffici e i servizi più importanti per il migliore orientamento dei viaggiatori.

L'uso di questi pittogrammi, — che presentano una funzionalità maggiore delle scritte in più lingue — unificati in campo internazionale, di facile interpretazione, si sta diffondendo rapidamente con i palesi consensi di tutti i viaggiatori italiani e stranieri.

Il Ministro: BOZZI.

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — con riferimento al concorso per tecnica organizzativa aziendale promosso dal Ministero della difesa negli anni 1965-66 — l'esito di tale corso per l'aeronautica e le funzioni attualmente espletate dai partecipanti al suddetto corso; se ritenga inoltre, di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

fronte alle risultanze positive di tali corsi, riproporne di simili per tutte le forze armate. (4-02137)

RISPOSTA. — Al corso di tecnica aziendale di che trattasi tenuto dall'ISDA nel periodo ottobre 1964-marzo 1965, hanno partecipato, con profitto, 14 ufficiali superiori dell'aeronautica, che sono stati poi convenientemente utilizzati in compiti di istituto.

Non è prevista la ripetizione dell'iniziativa su basi allargate.

Il Ministro: TANASSI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto dei frequenti furti perpetrati nei *campings* e riportati anche dalla stampa nazionale nella trascorsa estate — se ritenga necessaria l'istituzione di posti di polizia fissi nei vari *campings* che, tra l'altro, rappresentano un agglomerato umano considerevole formato anche da molti turisti stranieri, allo scopo di prevenire questi ed altri fatti criminosi. (4-02173)

RISPOSTA. — Gli attuali organici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza non consentono l'istituzione di posti fissi di vigilanza presso i numerosi *campings* in esercizio nel corso della stagione estiva.

Per altro, anche nella trascorsa estate, come del resto avviene puntualmente ogni anno, sono stati effettuati particolari servizi di vigilanza sia da parte delle forze di pubblica sicurezza, sia dei carabinieri.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che a seguito dalle legge 12 dicembre 1971, n. 1133, il riparto dei primi 100 miliardi di lire disposto per la costruzione di nuovi edifici di custodia preventiva, per uffici giudiziari minorili, per le direzioni distrettuali è stato effettuato con decreto ministeriale del 30 marzo 1972; constatato che nel citato decreto non risulta stanziata alcuna somma per gli uffici giudiziari e per gli stabilimenti di custodia preventiva di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) — se il ministro sia a conoscenza delle impellenti esigenze del comune di Santa Maria Capua Vetere e se a queste necessità si intenda provvedere, entro quali limiti ed in quale momento. (4-02176)

RISPOSTA. — Nel decreto ministeriale 30 marzo 1972, emanato in attuazione della legge 12 dicembre 1971, n. 1133 concernente il finanziamento per l'edilizia degli istituti di prevenzione e pena, non è stata prevista la costruzione in Santa Maria Capua Vetere di un istituto da destinare a custodia preventiva per minorenni, in quanto tale città non è sede di tribunale per i minorenni.

Nel cennato decreto ministeriale è, invece, compresa, per quanto riguarda la Campania, la costruzione di nuovi edifici di custodia preventiva in Napoli e Salerno, sedi di tribunale per i minorenni, per i quali, come è noto, l'amministrazione penitenziaria ha l'obbligo di provvedere.

Il Ministro: GONELLA.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che il provveditorato agli studi di Caserta, fino ad oggi non ha applicato integralmente quanto disposto dalla legge n. 482 del 1968 che prevede una riserva di posti agli invalidi e l'elezione dei limiti di età degli stessi per la partecipazione ai concorsi.

Se ritenga doveroso intervenire, sollecitando il provveditorato in questione ad attenersi scrupolosamente ai dettami della richiamata legge n. 482 del 1968. (4-02178)

RISPOSTA. — Premesso che il provveditore agli studi di Caserta dispone le assunzioni del personale insegnante e non insegnante nelle scuole secondarie, nonché del personale insegnante e assistente delle scuole elementari e materne, nell'assoluto rispetto delle norme di legge, ivi comprese quelle che regolano le riserve dei posti, si prega l'interrogante di voler far conoscere a quali concorsi abbia inteso fare riferimento.

Il Ministro: SCALFARO.

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che il tribunale dei minorenni di Napoli versa in uno stato di totale abbandono per quanto attiene sia alla manutenzione dell'immobile sia al funzionamento dei servizi.

Quali idonei interventi si intendano adottare per eliminare un tale deprecabile stato di cose. (4-02179)

RISPOSTA. — Il tribunale e la procura per minorenni di Napoli hanno sede in uno sta-

bile di proprietà dell'opera pia Collegi riuniti principe di Napoli situato nella piazza Carlo III. In base al contratto di locazione ed in applicazione delle norme contenute negli articoli 1576 e seguenti del codice civile sono a carico dell'amministrazione locataria le spese per la piccola manutenzione dei locali e quelle per la fornitura dell'acqua, dell'energia elettrica e del riscaldamento.

Non sono pervenute a questo Ministero particolari segnalazioni a conferma di quanto si assume nella interrogazione circa uno « stato di totale abbandono per quanto attiene alla manutenzione dell'immobile ». È certo però che detto immobile non assicura convenientemente la funzionalità degli uffici giudiziari minorili di Napoli e, per tale motivo, negli scorsi anni, l'amministrazione ha disposto ricerche risultate infruttuose per il reperimento di altro stabile idoneo da assumere in locazione. Attualmente è allo studio la possibilità di locare i vani del primo piano e terranei esistenti nell'ex ospedale Santa Maria della Pace, ubicato nella via Tribunali di Napoli, e si è in attesa delle documentazioni occorrenti per richiedere il prescritto parere al Consiglio di Stato.

In merito alle critiche contenute nella interrogazione anche relativamente al funzionamento dei servizi degli uffici giudiziari minorili di Napoli, si comunica che a seguito della legge 9 marzo 1971, n. 35, che ha determinato in modo autonomo le piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni, ed alle procure della Repubblica presso gli stessi tribunali, risultano assegnati al tribunale per i minorenni di Napoli sei magistrati giudicanti e quattro requirenti.

Il decreto ministeriale 13 luglio 1972 ha, poi, determinato le piante organiche dei funzionari di cancelleria e di segreteria addetti agli uffici giudiziari minorili attribuendo a Napoli otto cancellieri e quattro segretari.

Per quanto attiene ai coadiutori giudiziari ne risultano assegnati cinque al tribunale per minorenni di Napoli e tre all'annessa procura ed è in corso di determinazione un organico degli uscieri degli uffici giudiziari minorili. I componenti privati del tribunale per i minorenni di Napoli in carica sono 26.

Infine, per quanto riguarda l'arredamento degli ambienti e la fornitura di macchine d'ufficio, ai predetti uffici minorili di Napoli, questo Ministero ha provveduto ad evadere tutte le richieste pervenutegli in proposito.

Non sembra pertanto che la situazione degli uffici giudiziari minorili di Napoli sia così grave, come potrebbe desumersi dal con-

testo della interrogazione e, d'altra parte, la amministrazione non ha mancato e non manca di venire incontro alle necessità degli uffici stessi, via via che esse si manifestano, al fine di assicurare la migliore funzionalità dei locali e dei servizi.

Il Ministro: GONELLA.

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga doveroso, per un'esigenza di equità, la possibilità che il giudizio delle apposite commissioni di avanzamento o di rafferma per gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, venga riesaminato anche in seconda istanza, dopo un anno.

Se ritenga inoltre opportuno, disporre che, a seguito della valutazione in seconda istanza, l'elevazione dei militari al grado superiore avvenga in ogni caso dopo cinque anni di permanenza nel grado. (4-02184)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni prevedono, solo per gli ufficiali subalterni, la possibilità di riesame, dopo un anno, del giudizio di non idoneità all'avanzamento espresso dai competenti organi (commissioni di avanzamento e superiori gerarchici). Ciò in considerazione della giovane età degli interessati e dello stadio formativo in cui si trovano, che danno la possibilità ai predetti organi di acquisire, dopo un congruo periodo, nuovi elementi per una revisione del precedente giudizio.

Per i sottufficiali le norme in vigore consentono, di massima, il riesame dei giudizi di avanzamento dopo un anno dalla precedente valutazione di non idoneità, salvo che per i sergenti volontari i quali, se giudicati non idonei, vengono prosciolti dalla rafferma in corso e collocati in congedo.

Non si ravvisa ricorrano motivi per una modifica della normativa in materia che contemperata in un quadro organico le aspirazioni del personale con le esigenze funzionali dell'amministrazione.

Il Ministro: TANASSI.

ALFANO E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

1) all'inizio di ogni anno scolastico si verificano gravi inconvenienti per le famiglie relativamente all'acquisto dei nuovi libri di testo i cui elenchi sono distribuiti agli

alunni anche dopo settimane dalla apertura dell'anno scolastico;

2) ritualmente le lezioni, cosiddette regolari, hanno inizio anche dopo un mese causa la mancanza di una tempestiva assegnazione di personale insegnante;

3) gli orari e la distribuzione dell'insegnamento delle materie vengono resi noti con estremo ritardo;

4) quanto esposto, in premessa rappresenta un complesso di inconvenienti che pur possono trovare una soluzione adeguata; - se il ministro ritenga - come lo ha già dimostrato all'inizio di questo nuovo anno scolastico - di varare una normativa che possa almeno contenere o limitare i molteplici disagi sia della popolazione scolastica sia degli stessi insegnanti.

Chiedono, inoltre, se il principio costituzionale per cui l'insegnamento è libero non possa trovare una limitazione per quanto concerne il continuo cambio dei libri di testo che, per la stessa materia, di solito non sono altro che una riedizione di quelli precedenti con poche o nulle variazioni; se si ritenga rispondere allo spirito della Costituzione che di un giusto principio di libertà ne debbano fruire economicamente una limitata categoria di persone o di case editrici specializzate in materia, con danno della collettività. (4-02266)

RISPOSTA. — Al superamento dei « molteplici disagi sia della popolazione scolastica sia degli stessi insegnanti » determinati dal ritardo con il quale, specie in passato, ha avuto effettivo inizio il funzionamento delle scuole, è stata ed è diretta la costante preoccupazione di questo Ministero; tant'è che oltre alle iniziative già intraprese (decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito in legge 1° novembre 1972, n. 625) per realizzare il puntuale inizio dell'anno scolastico 1972-1973, con recente provvedimento sono stati notevolmente anticipati i termini per la presentazione delle domande di trasferimento del personale direttivo e docente.

In particolare, per quanto si riferisce ai lamentati inconvenienti relativi alle adozioni dei libri di testo, non si possono certo realizzare in questa materia soluzioni tali da incidere sul principio costituzionale della libertà di insegnamento.

Comunque questa amministrazione rinnoverà, di anno in anno, i propri sforzi per perfezionare le disposizioni amministrative in materia di adozione di testi scolastici, r'ba-

dendo, come del resto è già stato fatto, le condizioni restrittive per la sostituzione dei testi adottati.

Com'è noto, infatti, tale sostituzione, tranne casi eccezionali, non può essere effettuata prima del compimento di ciascun ciclo didattico.

L'intera questione, tuttavia, si inquadra non soltanto sul piano giuridico, ma anche su quello del costume e dell'etica professionale dei compilatori dei testi come degli insegnanti che ne decidono l'adozione.

Non v'è dubbio che una crescente consapevolezza delle responsabilità culturali e civili, che tale atto comporta, sarà fattore determinante per un significativo miglioramento della attuale situazione.

Il Ministro: SCALFARO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che nell'ufficio comunale di Vico Equense (Napoli), sono da tempo giacenti oltre 30 libretti di pensione da consegnare ai cavalieri di Vittorio Veneto e che le competenti autorità ne ritardano ingiustificatamente la consegna.

Per conoscere, quindi, se ritenga necessario intervenire tempestivamente presso la prefettura di Napoli, al fine di sollecitare l'espletamento delle consegne, accertando nel contempo i motivi del lamentato ritardo ed eventuali responsabilità in merito. (4-02599)

RISPOSTA. — Nell'ufficio comunale di Vico Equense, alla data del 6 dicembre 1972, erano in giacenza 10 libretti di pensione da consegnare ad altrettanti cavalieri di Vittorio Veneto, tutti regolarmente invitati a ritirarli.

Undici libretti, invece, non sono stati consegnati perché i titolari sono deceduti.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALIVERTI E BODRITO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano opportuno dare urgenti disposizioni affinché venga intensificata l'opera di vigilanza, rivelatasi inadeguata, alle stazioni ferroviarie e sui treni provenienti dalla Svizzera e diretti verso Como, per impedire che i numerosi venditori ambulanti improvvisati, che salgono sui convogli alle varie fermate, arrechino molestia ai turisti stranieri, offrendo loro insistentemente vari oggetti e *souvenirs*.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

Ad avviso degli interroganti, tale intervento si rende indispensabile, secondo un corretto principio di ospitalità; al fine di evitare il ripetersi di incresciosi episodi, che spesso hanno suscitato vivaci reazioni da parte dei viaggiatori. (4-02031)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative volte a troncare l'illecita attività dei venditori abusivi sui treni, l'Azienda ferroviaria ha disposto i seguenti provvedimenti:

a) elevazione della penalità prevista dagli articoli 6 e 9 delle « Condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato » da lire 2 mila a lire 20 mila;

b) ritiro dell'abbonamento senza diritto ad alcun rimborso, oltre al pagamento della penalità di cui al punto precedente, nei confronti delle persone trovate ad esercitare la attività di venditore abusivo sui treni.

In particolare, per quanto riguarda i treni internazionali da e per la Svizzera attraverso il transito di Chiasso, questo Ministero ha disposto l'intensificazione dei servizi di vigilanza da parte di propri dipendenti qualificati.

È stata, inoltre, intensificata la vigilanza sui treni a mezzo della Polfer ed è stato deciso di effettuare servizi speciali di scorta ai treni internazionali della linea Milano-Chiasso e viceversa, con l'impiego di agenti di pubblica sicurezza in divisa ed in borghese, isolatamente ed in pattuglione.

Si fa presente, infine, che a seguito dell'intensificazione della vigilanza sono state recentemente denunciate all'autorità giudiziaria sei persone.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: BOZZI.

ASSANTE, CITTADINI, MILANI E FRACCHIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano stati portati a sua conoscenza i dati statistici elaborati dal conto consortile costituito a seguito dell'emanazione della legge sull'assicurazione obbligatoria RCA e relativi al primo anno di attuazione ed in particolare per conoscere il numero dei sinistri denunciati e di quelli liquidati, nonché delle somme complessivamente a tale titolo pagate dalle imprese assicuratrici, con precisa specificazione di quelle esborsate per il ristorno dei danni alle persone e di quelle per danni alle cose.

Per sapere in ogni caso quali iniziative intenda prendere perché tali dati siano prontamente resi noti. (4-01281)

RISPOSTA. — Per il primo esercizio di attuazione della legge sulla assicurazione obbligatoria di responsabilità civile autoveicoli (legge 24 dicembre 1969, n. 990), che copre di fatto il periodo 12 giugno-31 dicembre 1971, i dati che le imprese assicuratrici debbono fornire al conto consortile sono tuttora in fase di trasmissione e di elaborazione. D'altra parte, per quanto riguarda le riserve sinistri, i dati non potevano essere comunicati prima della chiusura dei rispettivi bilanci che, secondo le disposizioni in materia, avviene entro il 30 giugno successivo.

I risultati, come precisato dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, dal quale, come è noto, è tenuto il conto consortile, saranno tempestivamente trasmessi a questo Ministero con tutte le indicazioni statistiche previste dalla legge.

È ovvio che, trattandosi del primo esercizio e dato il ristretto periodo di osservazione, i risultati stessi dovranno essere interpretati con cautela ai fini della determinazione della congruità delle tariffe dei premi, soprattutto per quanto attiene all'onere derivante dalle riserve per sinistri non ancora liquidati il cui calcolo dipende dall'apprezzamento di ciascuna impresa.

Il Ministro: FERRI MAURO.

BASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che con decorrenza 1° novembre 1972 saranno soppressi i voli ATI 336 e 337 colleganti Trapani-Palermo e viceversa e i due voli ATI diretti giornalieri Trapani-Roma e viceversa; e se nell'ipotesi affermativa intenda intervenire affinché i suddetti voli vengano mantenuti anche per il periodo invernale in considerazione del traffico conseguito e anche delle particolari condizioni di agibilità dell'aeroporto di Punta Raisi. (4-02052)

RISPOSTA. — La soppressione dei voli BM 336/337 Trapani-Palermo e viceversa è giustificata dalla loro bassa utilizzazione dopo la istituzione del volo diretto Lampedusa-Trapani-Roma e viceversa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

Trapani è, inoltre, collegata con Palermo, Napoli e Roma, nel periodo 1° novembre 1972-31 marzo 1973, dai seguenti voli:

Trapani-Palermo-Trapani:

Trapani-Palermo *BM 127* p. 16,50 a. 17,10
Palermo-Trapani *BM 126* p. 13,20 a. 13,40

Trapani-Napoli-Trapani

Trapani-Napoli *BM 127* p. 16,50 a. 18,50
Napoli-Trapani *BM 126* p. 11,40 a. 13,40

Trapani-Roma-Trapani

Trapani-Roma *BM 380* p. 07,00 a. 08,30
Roma-Trapani *BM 381* p. 21,20 a. 22,50

Tutte le linee dianzi riferite saranno regolarmente operate durante la stagione invernale in modo che l'utenza non abbia a subire danno dalla soppressione dei voli *BM 336* e *BM 337*.

Comunque, la questione è tuttora in esame anche in relazione a sollecitazioni di altri settori siciliani interessati ai voli predetti.

Il Ministro: Bozzi.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Castrovillari (Cosenza).

Il problema interessa una popolazione di circa duecentomila persone dell'intera zona del Pollino e dell'Alto Jonio (40 comuni della provincia di Cosenza e cinque della vicina Lucania):

Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano Jonio, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocaro, Oriolo Calabro, Papisidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato Nineo, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Santa Domenica Talao, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Lauria, Rotonda, Viggianello.

Castrovillari è il baricentro geografico dei paesi su elencati.

La soluzione del problema agevolerebbe un quarto della popolazione globale della suddetta provincia. Si pensi, per esempio, ad un lavoratore che ha bisogno di un visto sul

passaporto, per emigrare, il quale dovrebbe percorrere addirittura 150 chilometri per raggiungere Cosenza. (4-02292)

RISPOSTA. — Il problema della istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Castrovillari è stato attentamente esaminato.

È risultato, per altro, che le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in detto centro non destano particolari preoccupazioni, mentre i servizi espletati dal comando compagnia carabinieri, esistente nel luogo, appaiono adeguati alle esigenze.

Per tali motivi e tenuto conto dell'attuale situazione deficitaria degli organici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, manca la possibilità di far luogo all'attuazione dell'invocato provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative vorrà prendere per dotare Campagna (Salerno) di un attrezzato posto di pronto soccorso anche in considerazione dal fatto che il grosso paese del salernitano presenta una grave carenza di personale medico. (4-01600)

RISPOSTA. — Nel comune di Campagna sono attualmente in servizio l'ufficiale sanitario, il medico condotto e l'ostetrica condotta, i quali assicurano alla popolazione la necessaria assistenza.

Premesso, inoltre, che la predetta cittadina dista solo dieci chilometri dal comune di Eboli, dotata di un efficiente ospedale civile, a cui è possibile far capo nei casi più gravi, si fa presente che la competenza a pronunciarsi sulla utilità e necessità dell'istituzione del segnalato posto di pronto soccorso è dell'assessorato alla sanità per la regione Campania, in conseguenza dell'entrata in vigore delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Circa il problema del personale sanitario, si ritiene di suggerire che per il posto di pronto soccorso potrebbe essere utilizzato il personale sanitario in servizio presso il comune.

Il Ministro: GASPARI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'inqualificabile gesto compiuto dal sindaco di Contro-

ne (Salerno) il quale si è rifiutato di partecipare, con la bandiera del comune, alla festa solenne del IV novembre. (4-02352)

RISPOSTA. — Alcuni giorni prima del 4 novembre 1972, anniversario della vittoria, Pasquale Sacco, cittadino di Controne, ex combattente della guerra 1915-18, ferito di guerra ed attualmente affetto da quasi totale cecità, si presentò al sindaco di quel comune, nella sede municipale, e gli esternò il proposito di voler provvedere, con propri mezzi finanziari a festeggiare solennemente la predetta ricorrenza. Egli comunicò, altresì, al sindaco di aver preso accordi col parroco e di aver provveduto ad ordinare una corona di alloro da deporre dinanzi alla lapide dei caduti. Per meglio solennizzare i festeggiamenti il Sacco richiedeva la presenza del sindaco con la bandiera del comune e l'intervento di un complesso bandistico del luogo.

Il sindaco, ritenuta lodevole l'iniziativa aderì all'invito rivoltagli e, d'intesa con il predetto Sacco, fissò per le ore 15 del giorno 4 novembre, l'inizio della manifestazione.

All'ora stabilita egli si recò dal parroco per gli ultimi accordi, e questi gli precisò che la corona di alloro che si trovava presso l'abilitazione del Sacco avrebbe dovuto essere portata in chiesa per la benedizione e poi, solennemente, dinanzi alla lapide dei Caduti.

Il sindaco, inoltre, aderiva alla richiesta del consigliere comunale Luigi Passamonte, ex combattente, incaricato di organizzare la manifestazione, il quale aveva esternato il desiderio che la bandiera del comune fosse portata da un ex combattente. Assieme al predetto consigliere, lo stesso sindaco faceva, poi, ritorno alla sede del municipio davanti alla quale sostava il corteo.

A questo punto, tramite un vigile urbano, il sindaco venne informato, da tale Nicola Chiaino, anch'egli ex combattente, che si sarebbe fatto a meno della bandiera.

Di fronte a siffatta, impreveduta situazione, il sindaco, per non turbare il programma della manifestazione, accompagnato da un vigile recante il vessillo comunale, tentò, non riuscendovi di raggiungere la testa del corteo, che frattanto procedeva verso la chiesa.

Il giorno seguente, tuttavia, il sindaco convocò nella casa comunale, i signori Pasquale Sacco, Luigi Passamonte e Nicola Chiaino, con il quale chiari i fatti del giorno precedente.

Da quanto sopra emerge chiaramente che quanto asserito dall'interrogante circa un presunto rifiuto del più volte citato sindaco a partecipare, con la bandiera del comune, ai festeggiamenti del IV novembre, non trova riscontro nei fatti.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché all'ex combattente della guerra 1915-18 Campanile Giacchino, nato il 1° gennaio 1898 a Tramonti e residente alla via Nuova Ponte, 24 di Roccapiemonte (Salerno), non è stato corrisposto l'assegno di benemerita nonostante che il medesimo abbia presentato, a seguito di rigetto della domanda, nuova documentazione in data 9 settembre 1971, dalla quale risulta che lo stesso ha partecipato a continue azioni di guerra (di prima linea) per oltre 8 mesi e successivamente fatto prigioniero (dal 25 ottobre 1917 al 4 novembre 1918).

Al Campanile, il comando militare, a suo tempo, rilasciò formale dichiarazione « (per il suo comportamento al fronte al contatto diretto con il "nemico"), di aver servito la patria con fedeltà ed onore ».

L'interrogante vuole essere informato di quali provvedimenti vorrà adottare il ministro perché la richiesta del Campanile venga esaminata subito e nel modo giusto.

(4-02481)

RISPOSTA. — La pratica del signor Gioacchino Campanile non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché all'ex combattente della guerra 1915-18 De Marino Vincenzo della classe 1897, nato a Cava dei Tirreni e residente a via Nuova Ponte, 24 di Roccapiemonte (Salerno), non è stato corrisposto l'as-

segno di benemerenza nonostante che il medesimo, in data 20 giugno 1968, abbia presentato regolare e documentata richiesta.

(4-02482)

RISPOSTA. — All'ex combattente Vincenzo De Marino è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale del 9 marzo 1972.

La domanda di concessione dell'assegno vitalizio è stata trasmessa alla competente direzione provinciale del tesoro per il pagamento (posizione 8477731).

Il Ministro: TANASSI.

BINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia informato del fatto che in data 23 giugno 1967 con elenco n. 2638 la Corte dei conti, avendo accolto il ricorso n. 430493 prodotto da Mario Rossi, ha restituito il fascicolo alla direzione generale pensioni di guerra perché venisse data esecuzione alla decisione.

Per sapere quali interventi intenda compiere perché a favore dell'interessato venga emesso il decreto di concessione e venga disposta la visita per il rinnovo.

Per sapere se, considerato che il ricorso è stato presentato nel 1955 ritenga che sia trascorso un numero di anni adeguato alla lentezza con cui procedono queste pratiche.

(4-02638)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Mario Rossi è stata regolarmente definita.

Infatti, l'infermità « angiodistonia con profonda astenia neuromuscolare », rilevata al predetto dal collegio medico-legale in sede di esame del ricorso giurisdizionale n. 430493, è stata dalla Corte dei conti giudicata, ai soli fini della classifica, ascrivibile all'8ª categoria rinnovabile per anni quattro. Tuttavia, dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi elementi di giudizio idonei a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra della cennata infermità.

Al Rossi, pertanto, è stato negato diritto a trattamento pensionistico con decreto ministeriale n. 2304292 del 29 febbraio 1968 che risulta notificato, per il tramite del comune di Genova, il 22 aprile successivo mediante consegna in mani della moglie Evelina Campi.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

BISIGNANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con nota n. 797 del 1º marzo 1971, il comune di Messina, tramite il provveditore agli studi trasmise al ministro 28 istanze relative al piano di attuazione dell'edilizia scolastica per le scuole materne da costituire nel comune in base alla legge 18 agosto 1968, n. 443, — le ragioni per cui sinora non è giunta alcuna risposta al comune circa le istanze presentate, complete a norma di legge e dotate del recepimento del suolo.

L'interrogante fa presente la necessità e urgenza della istituzione di detti asili. (4-01936)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 5 giugno 1972 è stato approvato il programma di finanziamento per l'edilizia delle scuole materne statali, in applicazione dell'articolo 6 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

L'ammontare complessivo delle risorse disponibili (24 miliardi e 100 milioni) è stato ripartito secondo un criterio uniforme inteso ad assicurare proporzionalità nell'assegnazione dei finanziamenti correlativamente al numero delle sezioni di scuola materna statale già istituite.

Si precisa, in proposito, che pur essendo affidati a questa amministrazione centrale i definitivi poteri decisionali sul programma di finanziamento, come criterio generale per la formazione del piano è stata assunta la valutazione del fabbisogno formulata, con apposita graduatoria, dai vari provveditori agli studi, sentiti i Consigli scolastici provinciali; sul piano regionale, inoltre, un ulteriore esame è stato effettuato dai comitati regionali per l'edilizia scolastica. Sono state, pertanto, ammesse a finanziamento le opere secondo l'ordine di priorità, formulato in sede periferica, fino alla concorrenza dell'ammontare delle somme assegnate a ciascuna provincia.

Le opere relative al comune di Messina, per le quali venne presentata la prescritta documentazione, furono comprese nella proposta di piano provinciale dal n. 30 in poi, mentre le limitate risorse finanziarie hanno consentito il finanziamento delle prime 12 opere indicate nella graduatoria e precisamente per i comuni di: 1) Brolo; 2) Castelvecchio Siculo; 3) Novara di Sicilia; 4) Pagliara; 5) Mistretta; 6) San Pier Niceto; 7) Saponara; 8) Valdina; 9) Capo D'Orlando; 10) Rometta; 11) Castroreale; 12) Castelmola.

Le esigenze del suddetto comune potranno essere riconsiderate dagli organi preposti alla programmazione in occasione di futuri piani

di finanziamento, allorché saranno stanziati, con gli opportuni strumenti normativi, altri fondi per l'edilizia delle scuole materne statali.

Il Ministro: SCALFARO.

CARDIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quale sia lo stato di attuazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente la concessione della pensione dello Stato per gli ex dipendenti del Ministero della difesa licenziati per non rinnovo del contratto;

2) quante domande siano state presentate;

3) se risulti che, al 16 novembre 1972, nessuna erogazione di pensione abbia avuto luogo. (4-02533)

RISPOSTA. — Le domande finora pervenute da ex dipendenti della difesa intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, sono in numero di 5.726.

Tutte le predette domande sono state poste in istruttoria e su 2.657 di esse l'apposita commissione istituita a norma dell'articolo 6 della menzionata legge ha già espresso il proprio parere.

Sulla base di tale parere l'amministrazione ha emesso 784 decreti di accoglimento e 841 decreti di reiezione delle domande.

I provvedimenti di pensione già registrati alla Corte dei conti e trasmessi alle competenti direzioni provinciali del tesoro sono in numero di 62.

Gli altri provvedimenti concessivi sono in corso di registrazione o di definizione.

Il Ministro: TANASSI.

CARDIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia la posizione del ministro sulla decisione, assunta dal prefetto di Cagliari, di sospendere dalle sue funzioni il sindaco di Villasor (Cagliari), travalicando — a giudizio dell'interrogante — le precise norme di legge che delimitano i poteri prefettizi, in questo campo di intervento straordinario, ad atti o ad omissioni tali da configurare reati di particolare gravità e per i quali sia in corso istruttoria giudiziaria o sia stata emessa una sentenza; se il ministro sia a conoscenza del fatto che dallo stesso prefetto di Cagliari è stato, alcune settimane or sono, sospeso il sin-

daco di Decimoputzu, sulla base di notizie riferite, risultate prive di qualsiasi fondamento, e ciò alla vigilia di una elezione amministrativa che ha fatto giustizia, col voto, dell'improvvido intervento, se, infine, tali atti di sospensione, non sufficientemente motivati, siano da attribuirsi ad iniziativa individuale dell'autorità prefettizia, o debbano essere interpretati come sintomi di un indirizzo repressivo dell'attuale Governo nei confronti delle amministrazioni popolari.

(4-02738)

RISPOSTA. — Il prefetto di Cagliari avuta notizia in data 21 novembre 1972 — da parte del pretore di Serramanna che il sindaco di Villasor era stato citato in udienza per rispondere dei reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale — comunicava allo stesso sindaco che, conseguentemente, egli doveva intendersi sospeso dalla carica fino all'esito del giudizio in corso, ai sensi dell'articolo 270 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del marzo 1934, n. 383.

Analogha comunicazione, in data 7 novembre 1972, è stata fatta pervenire, dallo stesso prefetto al sindaco di Decimoputzu, imputato dei delitti di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale, per essere stato egli condannato alla multa di lire 20 mila ed all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, come da comunicazione in data 17 ottobre 1972 del pretore di Decimomannu.

Nessun provvedimento formale, quindi, è stato adottato da parte del prefetto di Cagliari nei confronti dei predetti amministratori — provvedimento, per altro, non necessario, dato che la sospensione prevista dal citato articolo 270 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, scaturisce *ope legis* — ma un semplice richiamo alla normativa vigente.

Si soggiunge, altresì, che al sindaco di Decimoputzu, il quale aveva fatto rilevare che nei suoi confronti non poteva ritenersi operante il disposto dall'articolo 270 per essere stata presentata tempestiva opposizione al decreto penale, è stato precisato che le ipotesi di cui al citato articolo 270 ricorrono, oltre che nei casi specificatamente contemplati dall'articolo 8 nn. 7 e 8 del citato testo unico 1934 (ora articolo 2 del testo unico 2 marzo 1967, n. 223), anche nei casi di cui all'articolo 44, n. 11, del testo unico precitato; disposizione, quest'ultima, sostituita dall'articolo 6 del testo unico 6 maggio 1960, n. 570, che sancisce la ineleggibilità a sindaco di coloro che sono stati condannati per qualsiasi reato commes-

so in qualità di pubblico ufficiale e con abuso d'ufficio. Al medesimo, è stato, inoltre, precisato che è ben vero che la citata norma dell'articolo 6 del testo unico 1960 richiede altresì che, in concreto, sia intervenuta sentenza di condanna ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a 6 mesi, ma è evidente come tale elemento, pertinente alla ipotesi, ivi specificatamente disciplinata, di ineleggibilità a sindaco, non possa rientrare nel richiamo ai reati previsti dall'articolo 270 del testo unico 1934. Questo, infatti, presupponendo un'azione penale in corso, non poteva assumere, come punto di riferimento, una sentenza di condanna già intervenuta, ma come si evince dalla stessa *ratio* della norma, soltanto il reato in astratto, per la sua particolare qualificazione.

Allo stesso sindaco è stato fatto presente che, pur comportando l'opposizione al decreto penale la revoca del medesimo (articolo 510 del codice di procedura penale), contemporaneamente si instaura un giudizio penale che si conclude con una sentenza che può essere di conferma della condanna o di assoluzione.

Si è ritenuto, pertanto, che anche il sindaco di Decimoputzu, essendo stato, appunto, sottoposto a giudizio per un reato proprio di un pubblico ufficiale, sia incorso *de jure* nella sospensione dalla carica ai sensi dell'articolo 270 del testo unico 1934, n. 382, in attesa dell'esito del procedimento.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CASCIO E BISIGNANI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se ritengano che l'aggressione subita da un dipendente della Banca commerciale di Messina, ultima d'una serie di azioni delittuose che hanno trovato come campo d'azione le piazze di Polistena, Barcellona, Pozzo di Getta, Milano, Roma, Varese, ecc., debba suggerire provvedimenti e misure atte a prevenire, eliminare o, quanto meno, ridurre i rischi che corrono i dipendenti bancari durante lo svolgimento del loro lavoro e che non sono certamente contemplati nell'ambito contrattuale;

2) se siano del parere che le dirigenze bancarie responsabili, forse confortate dal fatto che i loro rischi sono coperti da adeguate assicurazioni, trascurino talvolta di fare quanto è nelle loro possibilità per eliminare, nel migliore dei modi, il rischio personale

corso dai loro dipendenti, in vista di aggressioni che si fanno sempre più frequenti e pericolose, e se siano d'avviso che si debba imporre alle dirigenze medesime l'obbligo di adeguati servizi di scorta e di vigilanza per i portavalori. Spesso infatti non è bastato che i dipendenti bancari si arrendessero alla volontà delittuosa degli aggressori per non pagare con la vita il semplice fatto di essere addetti a determinato lavoro;

3) se sia opportuno e necessario che, sempre al fine di ridurre il rischio personale dei lavoratori del credito, venga proibita perentoriamente la raccolta dei depositi a domicilio che, oltre a violare alcuni indirizzi del comitato interministeriale credito e risparmio, rientra in quel meccanismo intollerabile per cui si fa sempre più aspra la concorrenza tra banche riguardante la raccolta e l'accaparramento della clientela e vengono spinti su livelli altissimi i tassi passivi, nel circolo di un assurdo sistema che ha mandato fallito ogni precetto del cartello bancario;

4) se, nell'ambito dell'espletamento del lavoro bancario, la cui necessaria serenità, a causa del pericolo sopra descritto, diviene sempre più precaria, si ritenga di dovere dare ascolto all'allarme che, in modo incisivo, è stato lanciato in merito dalle centrali sindacali e dalle intersindacali provinciali dei bancari. (4-00542)

RISPOSTA. — Nel corso di numerose riunioni alle quali hanno partecipato rappresentanti delle forze di polizia e quelli dell'associazione bancaria italiana, sono stati trattati in modo approfondito gli aspetti riguardanti il coordinamento tra le stesse forze di polizia e gli istituti di credito per la lotta contro le rapine ai danni delle sedi bancarie.

Al termine di esse sono state decise idonee misure, già in atto da qualche tempo, intese a garantire — nei limiti del possibile — oltre la sicurezza del personale, la massima efficienza dei servizi.

Quanto al quesito se le aziende di credito facciano sempre « quanto è nelle loro possibilità per eliminare il rischio personale corso dai loro dipendenti », si fa rilevare che l'eliminazione di tale rischio è proprio stato sempre l'obiettivo prioritario di tutte le disposizioni prese in quel campo, dalla eliminazione delle sirene d'allarme al ritiro delle armi un tempo date in dotazione ai cassieri e portavalori, dal ricorso alla copertura

assicurativa alle istruzioni di comportamento date al personale.

Per i servizi di scorta e di vigilanza per i portavalori, apposite disposizioni sono state impartite dal Ministero degli interni alle questure per la organizzazione delle scorte ai trasporti di un certo rilievo, su richiesta delle aziende di credito, anche con l'impiego di un secondo automezzo. Poiché l'applicazione pratica di tali disposizioni è condizionata dalla contingente disponibilità di uomini e mezzi delle singole questure, le aziende di credito ricorrono anche all'utilizzo di guardie giurate. Inoltre esse hanno provveduto a creare qualche società specializzata, la cui opera, già iniziata, richiede un certo tempo prima di poter essere estesa a tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda la raccolta di depositi a domicilio, non va dimenticato che se non vi si dedicassero le aziende di credito, con l'attrezzatura specializzata che è loro propria e con l'esperienza acquisita in tanti anni di attività specifica, tale servizio — ovviamente necessario — dovrebbe essere svolto in altro modo a cura di altri, che sarebbero comunque esposti ai pericoli dell'assalto dei rapinatori con tutte le medesime conseguenze che oggi ci si sforza di evitare per i dipendenti delle banche.

Comunque, si fa presente che la Banca d'Italia, nell'espletamento delle funzioni di vigilanza sulle aziende di credito, ha da tempo ritenuto di dover disciplinare la materia, al fine di contemplare le diverse esigenze delle banche che mostravano interesse all'effettuazione del servizio e di evitare l'indiscriminato ricorso alle operazioni in parola, le quali comportano anche rischi ed oneri di gestione non indifferenti. Con ciò tenendo, altresì, nella giusta considerazione le osservazioni in proposito avanzate dalle organizzazioni dei dipendenti bancari.

Ai fini suddetti, si è stabilito che le richieste avanzate dalle aziende di credito possano essere accolte solo nei casi in cui il servizio venga disimpegnato per conto di enti di diritto pubblico, mentre esso è vietato quando si tratti di servizi da svolgersi per conto di privati.

Ne consegue che la limitata applicazione della deroga ai soli enti di diritto pubblico comporta un notevole contenimento dei servizi in esame.

Nella fase di applicazione di siffatte norme non si è mancato di far presente alle aziende di credito, tramite la Associazione

bancaria italiana, l'opportunità di promuovere la costituzione di imprese specializzate nel servizio di trasporto valori, alle quali gli enti interessati potrebbero rivolgersi direttamente.

A quanto risulta, una società di tale tipo è già stata costituita a Milano.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

CASTIGLIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali il provveditore agli studi di Massa Carrara, non tenendo in alcun conto la legge e l'ordinanza ministeriale sugli incarichi di presidenza e rispettive graduatorie volute dal Parlamento della Repubblica, a tutt'oggi non ha ancora nominato gli aventi diritto nell'istituto professionale alberghiero di Marina di Massa e se persistano in tale fatto, ove perduri, gli estremi del reato di omissione di atti di ufficio. (4-02651)

RISPOSTA. — La presidenza dell'Istituto professionale alberghiero di Marina di Massa è stata conferita per supplenza, a decorrere dal 1° ottobre 1972, con decreto del 26 ottobre dal competente provveditore agli studi, al professor Anello Antonino, unico insegnante titolare dell'istituto stesso.

Il Ministro: SCALFARO.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e precario stato del carcere mandamentale di Ardore (Reggio Calabria), che provoca gravi preoccupazioni sul piano igienico e sanitario ai danni oltre che dei detenuti anche del personale di custodia.

Per conoscere se, e quando, si intendano adottare in tale direzione adeguati ed urgenti provvedimenti. (4-02029)

RISPOSTA. — In base agli accertamenti recentemente disposti da questo Ministero sulle condizioni dei locali che ospitano le carceri mandamentali di Ardore, è risultato che i locali stessi appaiono ancora in condizioni di idoneità e di agibilità, soprattutto tenendo conto dello scarso numero dei detenuti in esse ospitati (da 3 a 6 in media).

Naturalmente, essendo dette carceri sistematiche in un vecchio edificio, si rendono ne-

cessari razionali lavori di ammodernamento per la cui esecuzione si è già provveduto ad interessare la competente amministrazione comunale.

Il Ministro: GONELLA.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave ed insostenibile disagio che si è determinata a Genova a seguito della forzata chiusura del centro provinciale dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, acuendo in tal modo la già triste condizione di centinaia di famiglie che pur da anni in attesa di una soluzione organica e definitiva del problema trovano nel centro, l'unico punto di appoggio per la cura e l'assistenza dei propri fanciulli. Si chiede pertanto di conoscere quali urgenti, concrete e doverose iniziative si intendano intraprendere, in appoggio agli enti locali, per creare senza ulteriori dilazioni, quelle strutture essenziali per una efficace e moderna assistenza agli spastici, che consentano una fondata ragione di fiducia per il recupero ed il pieno inserimento nella vita civile di tanti giovani esistenze. (4-02269)

RISPOSTA. — La sezione dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, AIAS, con sede in Genova, è dotata di un centro di educazione motoria, che attualmente assiste circa 130 elementi in età evolutiva, per i quali questo Ministero ha concesso rette differenziate a seconda delle prestazioni di cui fruiscono da parte della sezione stessa.

La sezione si giova, oltre che dell'apporto derivante dalle suddette rette, anche di locali messi gratuitamente a disposizione dall'amministrazione provinciale, di personale insegnante comunale per la scuola materna, statale e per la scuola elementare, nonché di mezzi di trasporto forniti dall'amministrazione comunale.

A tutt'oggi il Centro ha potuto reggersi con tali apporti in misura appena sufficiente a fronteggiare le sue esigenze, sia per la tendenza all'aumento degli assistiti, sia per i migliori trattamenti economici riconosciuti al personale degli AIAS.

D'altro canto, si è verificato, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche locali, l'orientamento verso forme di intervento pubblico nella gestione del centro, sia per esi-

genze estensive in ordine all'assistenza, sia per affermare il principio della verifica e del controllo su una attività che si giova di così largo apporto finanziario pubblico.

Al riguardo, in data 4 ottobre 1972, è stata indetta e tenuta, a iniziativa della locale prefettura, una riunione dei rappresentanti degli enti pubblici interessati — regione, provincia, comune di Genova — con l'intervento, fra gli altri, dell'assessore regionale competente, del presidente dell'amministrazione provinciale di Genova e del sindaco di Genova, a conclusione della quale è emerso l'orientamento di pubblicizzare l'attività del settore attraverso la costituzione di un consorzio tra la provincia e i comuni più direttamente interessati al problema.

Inoltre, al fine di pervenire al necessario approfondimento delle iniziative operanti nella provincia a favore degli spastici, con particolare riguardo al centro AIAS di Genova, è stata disposta una preliminare indagine conoscitiva affidata ad una commissione — costituita in detta sede — in cui sono rappresentati, a livello di funzionari, la regione e gli altri enti sopra ricordati.

Tale commissione, che ha iniziato i propri lavori il 17 ottobre, ha il compito di studiare e verificare l'organizzazione e il funzionamento del centro in via Parini, nonché le analoghe iniziative assunte da altri comuni e provincie, avvalendosi anche dei risultati dello studio condotto, a cura della Regione Liguria, in merito al problema degli spastici e delle altre categorie di handicappati.

Gli elementi raccolti dalla commissione saranno, quindi, sottoposti alla Regione e agli altri enti interessati agli effetti della determinazione, nelle competenti sedi decisionali, del futuro assetto organizzativo dell'assistenza sanitaria agli spastici.

Ma, nonostante le iniziative promosse dalla locale prefettura e delle quali venne data subito ampia notizia a tutti gli enti interessati, il consiglio di amministrazione dell'AIAS ha indetto e tenuto, presso la sede del centro, una manifestazione di protesta terminata il 29 ottobre 1972, cui hanno partecipato, tra gli altri, l'Unione dei genitori di minori spastici, il consiglio direttivo del Comitato unitario handicappati, e le maggiori organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL).

Da parte di tutti gli intervenuti è stata riconosciuta l'esigenza prioritaria di giungere al più presto alla pubblicizzazione del settore e, a questo scopo, è stata decisa l'occupazione

simbolica del centro come lo strumento più idoneo a garantire la continuità dell'assistenza sanitaria e insieme a sollecitare una soluzione definitiva del problema non ancorata a interventi contributivi occasionali e saltuari.

L'Ente regione, in data 28 settembre 1972, attesa l'inderogabile necessità di assicurare la continuità dei servizi assistenziali, ha disposto la concessione a favore dell'AIAS di Genova di un contributo straordinario di lire 30 milioni, che seppure non adeguato alle crescenti esigenze dell'istituzione potrà almeno garantirne il funzionamento sino alla fine dell'anno in corso.

Si ritiene poi di far presente che tra i Centri AIAS e questo Ministero esistono rapporti di natura meramente convenzionale, sulla base dei quali vengono corrisposte rette, per l'assistenza erogata, che sono da considerare remunerative sulla media di quelle corrisposte per altri istituti similari.

Questo Ministero, comunque, sta adoperandosi, nel contesto generale, per l'adeguamento delle spedalità in vigore presso i vari centri che ricoverano invalidi civili.

In particolare occorrerà stabilire anche gli strumenti necessari per un efficace controllo sui criteri e l'intensità di lievitazione delle spese di gestione.

Si comunica, infine, che nel mese di ottobre 1972 è stato disposto da parte di questo Ministero, a favore della cennata sezione AIAS di Genova, il pagamento della somma di lire 30.872.100 per spedalità del terzo bimestre 1972.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

CATTANELI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative e programmi siano intenzionati a realizzare per porre rimedio alla situazione di insufficienza e di carenza in cui versa la linea ferroviaria di valico tra Genova e Milano, realizzata nel 1889, ormai del tutto inadeguata a smaltire con la necessaria rapidità il traffico che su essa viene convogliato.

Al riguardo si ricorda che il nodo ferroviario di Genova è interessato da un traffico globale di merci che si allinea su oltre 16 milioni di tonnellate all'anno, buona parte del quale transita obbligatoriamente attraverso i Giovi.

Previsioni molto attendibili, stimano per il solo settore portuale un movimento di circa dieci milioni di tonnellate all'anno, a cui si deve aggiungere il traffico conseguente alla

produzione siderurgica dell'Italsider, valutabile in oltre quattro milioni di tonnellate e quello relativo all'attività degli altri importanti complessi industriali esistenti nell'area genovese.

Le suddette indicazioni sono per altro destinate ad aumentare rapidamente a seguito delle accresciute possibilità ricettive dei porti di Genova e di Savona-Vado (anche il traffico verso nord di questo bacino portuale viene incanalato sul valico dei Giovi) e dei programmi di potenziamento degli impianti siderurgici. Inoltre la politica di *high speed* posta in atto dalle ferrovie europee impone anche alla nostra rete fondamentale, radicali ammodernamenti capaci di eliminare le strozzature e le anomalie tecniche, come quelle che si verificano sulla linea citata, la quale presenta ancora pendenze appena tollerabili cinquanta anni fa, anomalie che declassano i nostri trasporti ferroviari, merci e passeggeri, rispetto alla concorrenza estera.

Il problema pare essere ben presente all'attenzione delle ferrovie dello Stato, tanto che in una pubblica riunione tenuta alla camera di commercio di Genova, il 20 novembre 1970, i rappresentanti del compartimento delle ferrovie dello Stato ebbero a dichiarare: « si esprime chiara preferenza per la realizzazione di una linea di terzo valico ferroviario sui Giovi, dalla vallata del Polcevera a quella dello Scrivia, ritenuta più idonea ad un servizio complessivo viaggiatori e merci, che si ripartisce sulle due direttrici Milano-Genova, Torino-Genova, nelle proporzioni rispettive del 60 per cento e del 40 per cento. La necessità di un rapido collegamento di Genova con Milano e con le linee affluenti dal nord Europa, via Brennero-Chiasso-Domodossola è oggi sentita in considerazione del fatto che il raddoppio della linea Genova e La Spezia, ha posto la Milano-Roma, via Genova, come valida alternativa alla Milano-Roma, via Bologna, che è già una linea molto sovraccarica.

Il traffico verso Milano tende cioè ad aumentare; la realizzazione di una direttissima, costruita con caratteristiche di modeste pendenze ed elevata velocità, consente di poter servire validamente i traffici portuali e gli insediamenti industriali sia della zona di Ovada sia di tutta la pianura che si sviluppa da Novi a Predosi, congiungendosi con raddoppio e probabilmente anche con rettifiche ».

Le dichiarazioni dei responsabili delle ferrovie dello Stato proseguivano con numerose

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

altre argomentazioni a sostegno della necessità e della indifferibilità della nuova opera (terzo valico), che d'altronde è stata inserita nei programmi regionali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. (4-02544)

RISPOSTA. — Il problema delle comunicazioni tra Genova e l'entroterra è stato sempre attentamente considerato e seguito dalla azienda ferroviaria.

Infatti, il primo valico dei Giovi (via Busalla-Isola del Cantone) già potenziato nel tracciato e negli impianti, successivamente fu affiancato, su tracciato più diretto e gravato da minori pendenze, dal secondo valico (via Mignanego), che risulta più efficiente e di maggiore potenzialità. Entrambe le linee sono a doppio binario, elettrificate e dotate dei mezzi di segnalamento e sicurezza più moderni.

Va inoltre considerato il fatto che, ad ovest di queste linee trovasi la linea Genova-Ovada-Alessandria, sulla quale già attualmente vengono instradati alcuni treni da e per il porto di Genova, e che costituisce un sussidio abbastanza valido per le due citate direttrici.

Da recenti rilevamenti risulta inoltre che gli impegni di circolazione delle linee esistenti sono ancora lontani dalla saturazione e che la potenzialità offerta può ancora fronteggiare i traffici ferroviari di Genova.

Per quanto concerne poi i rapporti fra la linea Roma-Genova-Milano e la Roma-Firenze-Milano, la prima è più lunga della seconda (651 contro 632 chilometri) e tale divario risulterà ancora più considerevole dopo il quadruplicamento della Roma-Firenze e della Bologna-Milano (che si aggirerà sui 570 chilometri).

È anche da tener presente che con la realizzazione di queste opere, integrate col quadruplicamento del tratto Firenze-Prato e con il potenziamento del tratto Prato-Bologna, si potrà ottenere un forte aumento della potenzialità complessiva del collegamento Roma-Milano via Firenze-Bologna, tale da fronteggiare il traffico previsto per parecchi anni. È inoltre in programma il graduale potenziamento della linea Pontremolese, la quale con i tratti Roma-Sarzana e Firenze-Milano, costituirà un altro itinerario sussidiario, preferibile a quello via Genova.

La realizzazione della nuova linea del terzo valico dei Giovi, quindi, non può non essere considerata nel quadro delle altre esi-

genze ferroviarie secondo un criterio di priorità e tenendo conto dei fondi concretamente disponibili.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civili: BOZZI.

CHIARANTE. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se sia a conoscenza e quali informazioni sia in grado di dare sul gravissimo episodio accaduto a Bergamo sabato 11 novembre 1972 alle ore 15, quando il giovane Giordano Brighenti, in pieno centro della città, è stato dapprima sequestrato con gravi minacce da un gruppo di tre noti fascisti, poi da questi consegnato ai carabinieri chiamati telefonicamente dai fascisti stessi e giunti sul posto con cinque gazzelle e armati di mitra, successivamente portato alla caserma dei carabinieri, qui perquisito, interrogato e quindi rilasciato non risultando assolutamente nulla a suo carico. Per sapere, in particolare, come possa giustificarsi il comportamento dei carabinieri che hanno proceduto al fermo del giovane Brighenti mentre hanno lasciato andare indisturbati i tre fascisti che si erano resi responsabili di un reato di sequestro di persona per il quale è stata presentata regolare denuncia, e se ritenga pertanto necessario disporre un'indagine sulle responsabilità di questo gravissimo episodio. (4-02565)

RISPOSTA. — L'11 novembre 1972, alle ore 15,15, il militare di servizio alla centrale operativa del gruppo carabinieri di Bergamo veniva informato telefonicamente da tale Fabrizio, successivamente identificato per il segretario provinciale del Fronte della gioventù di Bergamo, che in viale Roma, nei pressi dei propilei di Porta Nuova, si trovava il giovane che il giorno 6 antecedente, allorché i militari del nucleo radiomobile del gruppo carabinieri erano intervenuti in via Locatelli per sedare una lite scoppiata fra giovani di estrema destra ed altri giovani di estrema sinistra, era scappato abbandonando un pugnale, poi reperito.

Il Fabrizio comunicava di telefonare per conto del giovane Silvano Bonetalli, da Bergamo, noto perché qualche giorno prima in uno scontro tra giovani di opposte tendenze politiche, in ordine al quale la locale questura ha inoltrato rapporto all'autorità giudiziaria — aveva riportato lesioni al capo guaribili in giorni 8.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

Il militare della centrale operativa faceva convergere immediatamente, nel punto indicato, una autoradio la quale veniva poi seguita da un'altra autoradio.

Sul posto si presentava ai militari il citato Silvano Bonetalli, il quale indicava un giovane fermo nelle vicinanze, quale autore delle lesioni causategli nel corso dello scontro anzidetto.

Il capoequipaggio dell'autoradio giunta per prima sul posto, si avvicinava a detto giovane e gli chiedeva le generalità, ricevendone un rifiuto.

L'individuo in parola veniva, quindi, invitato, ai fini dell'identificazione, a seguire i carabinieri in caserma, dove dichiarava di chiamarsi Brighenti Giordano, nato a Bergamo il 24 ottobre 1954, residente a Torre Boldone, via Don Attilio Urbani, n. 25, studente, ed esibiva un documento di riconoscimento.

Essendo stata, così, accertata la sua identità, il Brighenti veniva immediatamente rilasciato.

Ciò premesso, in relazione ai singoli punti dell'interrogazione, deve precisare:

a) al momento dell'arrivo dei militari il Brighenti non era trattenuto da alcuno, né è stato consegnato da chicchessia ai carabinieri i quali, per altro, non sono intervenuti con cinque « gazzelle » bensì come già detto, con due, ciascuna delle quali, con due uomini di equipaggio;

b) il capo equipaggio intervenuto per primo, quando si è avvicinato al Brighenti, non era armato di mitra, ma di pistola « M. 12 »;

c) l'interessato non è stato perquisito, né sul suo conto sono stati compilati atti di polizia giudiziaria (verbale di perquisizione od altri);

d) il Brighenti non è stato « fermato », né interrogato, ma soltanto accompagnato in caserma e identificato perché aveva rifiutato di declinare le proprie generalità;

e) non risulta che si sia verificato alcun sequestro di persona; inoltre nessuna denuncia per sequestro di persona è stata presentata all'autorità giudiziaria, ai carabinieri od alla questura del luogo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

D'ALESSIO, BARCA, BOLDRINI, RAUGGI E DAMICO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che sul bilancio della di-

fesa, esercizio 1972, figura la somma di lire 2 miliardi e 600 milioni relativamente al capitolo n. 3015 spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale — perché non risulta in entrata la somma che annualmente la NATO stanziava a favore dell'Italia per i contributi destinati ai suddetti servizi. La cifra in questione, che è di alcuni miliardi all'anno, pare che venga gestita direttamente dall'ufficio per gli affari amministrativi del gabinetto del ministro, al di fuori dei normali canali di bilancio, senza resa del conto e perciò indipendentemente da ogni controllo della Corte dei conti.

Per conoscere quindi l'importo complessivo e l'uso dettagliato della somma predetta per l'anno 1971 e per l'esercizio 1972 in corso.

Per sapere se intendano dare una informazione al Parlamento in merito alla spesa delle somme di cui al capitolo n. 3012 del citato bilancio (lire 3 miliardi e 400 milioni) che essendo assegnate per le attività riservate della difesa sono gestite senza alcun controllo dal citato ufficio per gli affari amministrativi del gabinetto del ministro.

Per conoscere infine se sia vero che sulle spese di trasporto per via aerea del personale civile e militare, l'Alitalia concede un cospicuo sconto che, invece di figurare come riduzione della indicata spesa e quindi come economia per il bilancio dello Stato, è posto — sotto forma di biglietti per viaggi aerei — a disposizione del Ministro della difesa che li utilizza in assoluta discrezionalità e per fini generalmente non di servizio. (4-00014)

RISPOSTA. — Il capitolo n. 3015 del bilancio della difesa concerne le spese di natura istituzionale che quel Ministero sostiene per il funzionamento dei servizi nazionali che svolgono attività rivolta all'attuazione degli impegni assunti dall'Italia nel campo NATO.

Trattasi di oneri di spettanza nazionale che non danno luogo a rimborso da parte della NATO, ma sono a carico esclusivo del bilancio della Difesa e, quindi, soggette ai normali controlli, in sede preventiva e consuntiva, della competente ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Le somme erogate sul detto capitolo vengono regolarmente esposte nel conto consuntivo annuale del Ministero della difesa, comunicato al Parlamento nei termini di legge.

Quanto alla gestione del capitolo n. 3012 (spese riservate dello stato maggiore e degli organi centrali e periferici della difesa), si

comunica che l'accreditamento dei fondi agli enti destinatari viene effettuato a mezzo di decreti e mandati sottoposti preventivamente alla registrazione della Corte dei conti. Gli enti stessi, ai sensi dell'articolo 154 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei Corpi, approvato con regio decreto 10 febbraio 1927, n. 443, non hanno obbligo di rendere il conto; tengono tuttavia nota delle spese effettuate su cui si esplica il diretto controllo del Ministro.

Circa infine i rapporti con l'Alitalia, si chiarisce che per i viaggi di servizio dei propri dipendenti via aerea, l'amministrazione militare si serve normalmente della compagnia di bandiera, la quale, vincolata agli accordi internazionali sulle tariffe, non può praticare sconti.

Tuttavia, il Ministero della difesa, in relazione alle funzioni di controllo e di tutela del traffico aereo, proprio dello stesso Ministero, ha la facoltà di richiedere all'Alitalia biglietti gratuiti che vengono utilizzati nell'ambito dell'amministrazione, secondo le opportunità.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

D'ALESSIO E CITTADINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se la capitaneria di porto competente per territorio abbia autorizzato, su limitatissime superfici di terreno sabbioso della fascia costiera di Fondi (Latina) l'impianto di cosiddette aziende agricole che, in realtà non svolgono alcuna attività agraria, costituendo invece l'occasione per l'avvio di insediamenti abusivi e di azioni di manomissione del territorio. (4-00655)

RISPOSTA. — Le concessioni ad uso agricolo (vigneto), concernenti limitati tratti di arenile, sono state assentite dalla capitaneria di porto di Gaeta, sulla costiera dei comuni di Sperlonga e di Fondi, tempo addietro, prima cioè che la via Flacca passasse nelle vicinanze del mare.

In ottemperanza alle direttive impartite da questo Ministero da tempo non vengono più rilasciate dal suddetto comando nuove concessioni per uso agricolo, né viene autorizzato il trasferimento delle preesistenti concessioni neppure a familiari od eredi, proprio per evitare eventuali speculazioni e per porre fine al rapporto concessivo in caso di sopravvenienza di qualsiasi causa che impedisca al titolare di continuare la propria attività.

Le precedenti licenze di concessione sono rinnovate di anno in anno, previo accertamento da parte della dipendente delegazione di spiaggia che le zone vengano effettivamente coltivate.

Inoltre, per il tratto che va dal confine del comune di Sperlonga fino al torrente Sant'Anastasia del comune di Fondi, le relative concessioni non sono state più rinnovate a decorrere dal 1° gennaio 1971 e ciò al seguito delle operazioni di delimitazione effettuate nella zona nel 1970, dalle quali è risultata la non appartenenza al demanio marittimo delle aree coltivate e già oggetto di concessioni.

Il Ministro: LUPIS.

DAMICO E GARBI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie, pubblicate in questi giorni da un importante settimanale, relative a trattative avvenute ed in corso tra l'IRI, la FIAT e il Ministro delle partecipazioni statali, per una nuova ristrutturazione di alcuni comparti industriali.

Gli interroganti vogliono conoscere se:

1) siano in corso trattative e se si prospettino eventuali accordi tra la FIAT e l'Alfa Romeo sia per quanto riguarda una unificazione delle reti commerciali in Italia e all'estero nel quadro di una collaborazione sempre più stretta tra l'Alfa e la FIAT, sia e soprattutto nella prospettiva di un definitivo passaggio dell'Alfa Romeo dall'IRI alla FIAT;

2) siano avvenuti incontri ristretti ed a alto livello tra IRI e FIAT per una generale ristrutturazione industriale e finanziaria del settore aeronautico e navalmeccanico e cantieristico dell'IRI;

3) siano tuttora in corso trattative per il passaggio della SAI (Assicurazione privata controllata da Umberto Agnelli) all'INA (Istituto nazionale assicurazioni).

Gli interroganti non possono non rilevare l'urgenza di una risposta chiarificatrice da parte dei ministri responsabili anche e soprattutto perché il Parlamento deve essere posto in grado di intervenire in tutti i momenti delicati del processo di formazione di importanti decisioni di generale interesse pubblico e per le quali dovranno sempre essere salvaguardate le prioritarie e irrinunciabili prerogative del Parlamento. (4-01911)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

RISPOSTA. — La notizia di trattative per la cessione dell'Alfa Romeo alla FIAT, è del tutto priva di fondamento.

Per quanto concerne il punto 2) dell'interrogazione si ricorda che in attuazione delle delibere CIPE dell'ottobre '66, concernenti la ristrutturazione del settore cantieristico, nel novembre dello stesso anno fu costituita pariteticamente tra il gruppo IRI e la FIAT la società « Grandi motori Trieste », nella quale è stata concentrata tutta la produzione di motori *diesel* (essenzialmente per propulsione navale) fino ad allora separatamente svolta dalla FIAT e nell'ambito del gruppo IRI.

La società triestina ha realizzato un nuovo grande stabilimento — che ha comportato un investimento dell'ordine di 60 miliardi — il quale, ormai ultimato, è già stato avviato in produzione.

Per quanto riguarda il settore aeronautico, si ricorda che, nel quadro degli indirizzi formulati dal CIPE per una razionale strutturazione dell'industria aeronautica nazionale — riconosciuta tra quelle aventi una preminente rilevanza ai fini del progresso tecnico ed industriale del nostro paese — il gruppo IRI e la FIAT divennero nel novembre del 1969 alla costituzione della società Aeritalia, nella quale sono state concentrate tutte le attività svolte dai due *partners* nel campo delle costruzioni aeronautiche.

Con la costituzione di tale società si è inteso creare un indispensabile strumento operativo per la realizzazione di un programma di rilancio dell'industria aeronautica, programma che è stato elaborato dall'azienda ed approvato, come noto, dal CIPE nel novembre 1971.

Si ricorda altresì che per l'attuazione di tale programma l'Aeritalia procederà tra l'altro alla costruzione di un nuovo stabilimento che, secondo quanto stabilito dal CIPE nel settembre 1972, verrà localizzato in provincia di Foggia.

Circa il punto 3) non si è a conoscenza del fatto che siano in corso trattative per il passaggio della società per azioni SAI — società assicuratrice industriale, che è una delle più importanti imprese assicuratrici del mercato italiano, e le cui azioni sono quotate in borsa — all'INA — Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

D'AURIA E JAGAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover in-

tervenire affinché sia riconosciuto all'ex combattente Rossi Francesco, nato a Pietravairano (Caserta) il 23 dicembre 1883 e domiciliato in via Terrazzani, 18, il diritto alla onorificenza di Vittorio Veneto e, quindi, all'assegno vitalizio di cui alla legge del 1968, n. 263; è da tener presente che avverso la decisione di non accogliere tale richiesta, comunicatagli in data 6 luglio 1971, posizione 0925124, produceva ricorso corredandolo, fra l'altro, di copia del foglio matricolare e caratteristico rilasciato dall'archivio di Stato di Caserta in data 10 maggio 1972 dal quale risulta che è stato arruolato l'11 luglio 1916, inviato al deposito dell'81° reggimento fanteria il 17 luglio 1916, che non risultando altra annotazione si « presume che sia stato inviato in licenza illimitata a decorrere dal 30 dicembre 1918 » ed in congedo illimitato dal 29 gennaio 1920.

Dal citato foglio non risulta la sua partecipazione diretta alla guerra, senza di che non si capirebbe come sia stato fatto prigioniero, dopo aspro combattimento unitamente a quanti rimanevano del proprio reggimento, compresi gli ufficiali, per poi rientrare dalla prigionia il 30 dicembre 1918.

È da tener presente, inoltre, che sul citato foglio, però, risulta come il Rossi abbia usufruito dal distretto militare di Caserta, il 29 gennaio 1920, delle 200 lire per « meriti combattentistici » di cui alla circolare n. 114 del *Giornale Militare* 1919. (4-02625)

RISPOSTA. — La pratica del signor Francesco Rossi non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato viene invitato, per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA, CONTE E SANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre degli accertamenti per sapere se risponda a verità il fatto che l'ente comunale di assistenza di Bruscianno (Napoli) ha avuto dalla prefettura di Na-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

poli somme sufficienti a pagare il vitalizio agli invalidi civili fino al mese di giugno 1972 e, invece, questi risultano essere stati pagati solo fino al novembre del 1971.

Per sapere se e come, indipendentemente da eventuali responsabilità esistenti e da accertare per il mancato pagamento, intenda intervenire affinché sia garantito il pagamento di quanto dovuto agli invalidi civili di Brusiano. (4-02628)

RISPOSTA. — Gli assistiti dell'ECA di Brusiano sono complessivamente 30, di cui 16 invalidi civili, 12 ciechi e 2 sordomuti.

L'ente ha pagato in data 24 agosto 1972 il vitalizio spettante fino al mese di giugno 1972 agli invalidi civili ed ai ciechi.

I sordomuti hanno percepito un acconto di 60 mila ed un altro di 72 mila lire *pro capite* per il primo e secondo semestre 1972, rispettivamente in data 24 agosto e 4 dicembre 1972.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se ritengono irrisoria la somma di 850 lire al mese che gli agenti delle forze dell'ordine, costretti per motivi di servizio a vestire l'abito civile in luogo dell'uniforme, percepiscono a titolo di indennizzo e se ritengono di doverla adeguare alle obiettive necessità di spesa ulteriore alla quale sono costretti. (4-02850)

RISPOSTA. — L'esigenza di un conveniente adeguamento dell'indennità di vestiario corrisposta ai militari di pubblica sicurezza, che per ragioni di servizio, debbano vestire l'abito civile, è tenuta in particolare, attenta considerazione da parte di questo Ministero che, a tutt'oggi, non ha potuto farvi fronte per l'obiettiva difficoltà di reperire i necessari mezzi di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

DE MARZIO, SANTAGATI E FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando saranno posti in riscossione gli arretrati di pensione per il personale in quiescenza degli enti locali in applicazione della legge 11 agosto 1972, n. 485.

Per sapere se corrisponda a verità il fatto che la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli

enti locali si troverebbe in notevole ritardo nella effettuazione dei singoli conteggi degli arretrati per un complesso di difficoltà insorte.

Per conoscere al caso, in che cosa consistano queste difficoltà; e per sapere se ritenga emanare un apposito comunicato per rassicurare gli interessati circa il più rapido e tempestivo espletamento delle necessarie incombenze. (4-02774)

RISPOSTA. — A seguito degli emendamenti apportati dal Parlamento al decreto-legge del 30 giugno 1972, n. 267 ed in particolare all'articolo 18 del decreto-legge medesimo, questo Ministero ha dovuto annullare un programma di lavoro già predisposto e studiarne un altro adeguato alle norme dettate dalla legge di conversione dell'11 agosto 1972, n. 485.

Dopo un attento esame del problema, si è pervenuti nella determinazione di effettuare riliquidazioni provvisorie per le partite di pensione amministrate dalla cassa di previdenza per i dipendenti di enti locali, mediante l'elaborazione meccanografica dei relativi dati.

I risultati di tali riliquidazioni non sono dissimili da quelli ottenibili con le riliquidazioni definitive che saranno effettuate successivamente seguendo il normale *iter* amministrativo con l'intervento degli organi di controllo (Regioneria centrale e Corte dei conti).

Le relative istruzioni sono state impartite a tutte le dipendenti direzioni provinciali del tesoro con circolare in data 26 ottobre 1972, n. 583 alla quale è allegato un apposito pronuntuario. Agli stessi uffici sono stati trasmessi elenchi collettivi recanti i nuovi valori delle partite di pensione rispettivamente in carico.

Pertanto, ad eccezione di una esigua parte dei pensionati — per i quali si rende necessario un controllo supplementare dei dati da elaborare — la generalità dei circa 160 mila interessati, già dipendenti da enti locali, ospedalieri, ecc., viene soddisfatta entro il 1972 delle competenze arretrate relative ai miglioramenti recati dalla citata legge n. 485, mentre la rata mensile continuativa, raggugliata ai nuovi importi, sarà corrisposta con decorrenza 1° gennaio 1973.

Il Ministro: MALAGODI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il corpo dei vigili del fuoco, per il più sollecito in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

tervento nei casi di pubbliche calamità e per i soccorsi ad infortunati, è stato opportunamente dotato di elicotteri; premesso che l'uso di questi aeromobili richiede da parte del personale del Corpo dei vigili del fuoco una specifica preparazione ed un particolare addestramento tanto che i vigili sono inviati presso le scuole dell'aeronautica militare per conseguire i brevetti di pilota e di specialisti — quali siano i motivi per cui, sino ad oggi, non si è proceduto ad una regolarizzazione giuridica di questa attività dei vigili del fuoco come già attuato per altri Corpi dello Stato impiegati in identici servizi e come, di recente, è stato fatto per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano i piloti e gli specialisti di elicotteri dei vigili del fuoco tanto da scendere in agitazione preannunciando la completa sospensione dei voli e degli interventi relativi.

Per sapere, infine, se ritenga di dover provvedere con urgenza per sanare la lamentata situazione che, obiettivamente, — sia per il maggior rischio che incontrano i vigili del fuoco, sia per la più efficace tutela del cittadino — sembra non essere suscettibile di una soluzione diversa da quella attuata per categorie similari. (4-02825)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, pienamente consapevole della preziosa attività svolta dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco impiegati nei servizi con elicotteri — ha da tempo predisposto e diramato ai competenti Ministeri per la preventiva adesione, uno schema di disegno di legge inteso ad estendere, allo stesso personale, le disposizioni della legge 27 maggio 1970, n. 365, concernente gli addetti ai reparti degli aerei leggeri ed elicotteri dell'esercito.

Il provvedimento è stato più necessario in quanto le norme citate sono già state estese al personale della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con legge 23 dicembre 1970, n. 1054, per cui si tratta di evitare il perpetuarsi di una susistente discriminazione.

Il Ministero dell'interno ha rinnovato vivissime premure per la soluzione della questione ed auspica, nei sensi prospettati dall'interrogante, che l'iniziativa legislativa, tanto attesa, possa trovare al più presto la possibilità di essere presentata al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DI GIOIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — in relazione al fatto che la giunta della camera di commercio di Foggia, in sede di nomina dei tre rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione di quella camera, ha fatto ricorso ad assurdi cavilli formali per escludere dal consiglio in questione la rappresentanza del sindacato più numeroso e per ciò stesso più rappresentativo esistente presso quella camera di commercio — quali provvedimenti intenda adottare per esigere il rispetto dell'articolo 80 del regolamento tipo del personale delle camere di commercio approvato con decreto ministeriale 16 marzo 1970, che regola la rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione.

Premesso che la giunta di cui sopra, malgrado la protesta e gli esposti del sindacato nazionale e provinciale della CGIL e della Federazione del parastato diretti anche al Ministero, non ha inteso finora riparare l'errore commesso, si chiede un autorevole intervento del ministro per imporre il rispetto della legge. (4-02585)

RISPOSTA. — L'articolo 89 del regolamento per il personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, approvato con decreto ministeriale 16 marzo 1970, stabilisce che « della giunta di ogni camera, in veste di consiglio di amministrazione per il personale, fanno parte tre dipendenti dell'ente, nominati con deliberazione di giunta, su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative esistenti presso la camera stessa ».

« Il grado di rappresentatività delle organizzazioni è determinato in base al numero delle deleghe rilasciate dai dipendenti iscritti per l'emanazione dei contributi associativi, mediante trattenuta sugli stipendi ».

In base al citato articolo 89, la giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, con deliberazione 28 dicembre 1971, n. 534, provvede a nominare, per il biennio in corso, quali rappresentanti del personale nella giunta in veste di consiglio di amministrazione per il personale, il dottor Antonio Paciello designato dal sindacato UIL, il signor Antonio Laquintana per il sindacato CISL ed il ragioniere Ruggiero Di Giovine per il sindacato autonomo dei dipendenti camerati.

In pari tempo non ritenne di accogliere l'istanza avanzata dalla camera confederale

del lavoro per avere un rappresentante del sindacato CGIL, costituito il 18 dicembre 1971, in quanto le deleghe rilasciate dagli impiegati per il pagamento dei contributi sindacali riguardavano solo i precitati tre sindacati e non erano state revocate entro il 31 ottobre, come prescrive l'articolo 50 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Contro la deliberazione n. 534 il sindacato nazionale CGIL, fece opposizione il 15 febbraio 1973 affermando che la legge 18 marzo 1968, n. 249, riguarda solo il personale statale e non quello camerale e che le nomine biennali erano state fatte in dicembre, anziché nel gennaio, come indicato dal citato articolo 89.

L'opposizione venne esaminata il 4 gennaio 1972 dalla giunta della camera di Foggia che, con deliberazione n. 6, confermò il precedente provvedimento.

Nella considerazione del fatto che l'articolo 105 del regolamento più volte citato, estende agli impiegati camerale le disposizioni vigenti in materia di stato giuridico, per i dipendenti civili dello Stato e, quindi anche l'articolo 50 della legge 18 marzo 1968, n. 246, per quanto concerne la validità delle deleghe, la deliberazione 4 marzo 1972, n. 105, è stata considerata legittima e ne è stato preso atto con lettera 24 marzo 1972, n. 250.091.

Successivamente tanto il sindacato nazionale quanto quello provinciale aderenti alla CGIL hanno inviato richieste di annullamento delle precitate deliberazioni, che sono state trasmesse, per competenza, alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia.

È infatti da considerare che i provvedimenti delle giunte camerale, concernenti la nomina dei rappresentanti del personale, non sono soggetti ad approvazione ministeriale.

Tali provvedimenti sono pertanto atti definitivi, contro i quali è ammesso solo il ricorso in sede giurisdizionale.

Di conseguenza nessun provvedimento può essere adottato da questo Ministero in ordine alla nomina dei rappresentanti del personale nella giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la misura ed i criteri di assegnazione dei premi ai funzionari e ad altro personale civile per segnalati servizi di polizia, a cui fa riferimento il capitolo n. 1311

del bilancio del Ministero del tesoro, con una previsione di spese per il 1973 di 475.200.000 lire. (4-02329)

RISPOSTA. — I premi per segnalati servizi di polizia vengono assegnati da apposita commissione centrale, che ne commisura l'entità alla importanza del servizio.

Sul capitolo 1311 gravano, inoltre, premi a carattere generale periodicamente assegnati a tutto il personale civile della pubblica sicurezza, in relazione alla peculiare gravosità dei servizi disimpegnati, nonché i premi che in occasione di elezioni politiche o amministrative vengono assegnati a tutto il personale, per il maggior lavoro cui viene sottoposto in tali occasioni.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FLAMIGNI, DONELLI E MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti sottufficiali e quanti militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza prestano servizio temporaneo in base al decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1972, n. 90, quanti di essi sono stati adibiti ai servizi di polizia giudiziaria e quanti ai servizi di polizia giudiziaria e quanti ai servizi di polizia stradale. (4-03121)

RISPOSTA. — In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1972, n. 90, si è provveduto nel corso dell'anno 1972, al richiamo in servizio temporaneo di polizia di un contingente di mille unità tra sottufficiali e militari di truppa.

Attualmente prestano servizio temporaneo 982 dipendenti di cui 788 presso le questure e, in considerazione della loro avanzata età, sono stati adibiti a servizi interni consentendo ad altrettanti militari più giovani di essere destinati a servizi propriamente di polizia giudiziaria.

Gli altri 194 prestano la loro opera in seno ai compartimenti di polizia stradale e ad altri servizi della direzione generale di pubblica sicurezza, per consentire anche in tali settori l'utilizzazione in compiti esterni degli elementi più giovani.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, di fronte alle voci circa l'allarmante costo — che viene

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

a gravare sui cittadini italiani — delle parate militari del 2 giugno, quale sia l'ammontare esatto di tale spesa per il totale ed in particolare per quella di Roma.

Per conoscere ancora se si ritenga opportuno per il futuro, sia in considerazione del problema dei citati oneri finanziari, sia in ottemperanza al dettato costituzionale che afferma che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, celebrare l'anniversario della Repubblica con iniziative concernenti il mondo del lavoro. (4-00159)

RISPOSTA. — Le spese per l'organizzazione della rivista militare del 2 giugno in Roma non sono così elevate come l'interrogante mostra di ritenere.

Nel 1972 la spesa è stata di lire 41,5 milioni.

Le spese per le riviste locali sono poi del tutto trascurabili.

Non si condivide, comunque, l'opinione che delle cerimonie siano da sopprimere, costituendo esse la solenne testimonianza della partecipazione delle forze armate alla vita dello Stato, in funzione di sicuro presidio della libertà e dell'ordinato svolgimento e progresso della comunità nazionale, secondo i principi della Costituzione democratica che quel giorno si celebra.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

GALLONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità le gravissime denunce rese pubbliche dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'Azienda di Stato delle ferrovie Calabro-Lucane sulla disorganizzazione dei servizi e lo sperpero del pubblico denaro che si verificherebbe all'interno dell'azienda stessa.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponda al vero il fatto che:

a) il deficit dell'azienda, il cui bilancio è a carico dello Stato, superi i 16 miliardi l'anno e, in caso positivo, quali provvedimenti il Ministro dei trasporti intende assumere per attuare una tempestiva ed efficace ristrutturazione aziendale richiesta da tempo dalla commissione interna, dalle organizzazioni sindacali, e sollecitata più volte dallo stesso commissario governativo per ammodernare i servizi e ridurre i costi;

b) a tale ristrutturazione si opporrebbe il direttore generale dell'azienda e — cosa che se rispondente al vero sarebbe gravissima

— con il consenso e la protezione della direzione generale della MCTC, il cui direttore generale — secondo la denuncia sindacale — non si troverebbe in condizioni di esercitare un severo controllo a causa dei rapporti di parentela con il direttore generale dell'azienda delle ferrovie Calabro-Lucane;

c) sarebbero stati acquistati rotabili ferroviari ai prezzi più elevati, sarebbe stato costituito un centro meccanografico a trattativa privata e senza l'indizione di alcuna gara con una spesa superiore del 50 per cento a quella che sarebbe stata sostenuta se il servizio fosse stato dato in appalto, sarebbero avvenute irregolarità in sede di revisione prezzi e di collaudi di impianti, sarebbero stati nominati dirigenti senza concorso;

d) infine il direttore generale dell'azienda delle ferrovie Calabro-Lucane, dopo avere superato il limite del 68° anno di età per il collocamento a riposo previsto dal contratto, sarebbe ugualmente rimasto in servizio.

L'interrogante si rende conto del fatto che la estrema gravità della denuncia fatta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori sul disordine amministrativo coinvolgerebbe — se accertate — pesanti responsabilità e pertanto chiede quali iniziative il ministro competente intenda prendere e se possa essere accolta la proposta avanzata da una organizzazione sindacale di procedere alla immediata nomina di una commissione interministeriale col compito di normalizzare e sanare la grave situazione venutasi a creare nella azienda delle ferrovie Calabro-Lucane. (4-02131)

RISPOSTA. — Sui fatti di cui alle molteplici e complesse richieste era pervenuto un esposto a seguito del quale si è proceduto ad un approfondito e dettagliato accertamento di ogni singola questione i cui risultati possono riassumersi come appresso.

Una proposta di ristrutturazione aziendale è stata a suo tempo avanzata dalla commissione interna aziendale e poi propugnata dalle organizzazioni sindacali di Roma. Formulata con la presentazione di un organigramma sul nuovo assetto da dare alla sola direzione di Roma, avrebbe dato luogo ad un non indifferente aumento di personale impiegatizio e dirigenziale per nulla giustificato. Non venne messa allo studio perché per il momento giudicata intempestiva ed inattuale, oltre che parziale, per le seguenti considerazioni: non si era in condizioni di valutare quali conseguenze avrebbe potuto avere sulla ristruttu-

razione della azienda la costituzione delle regioni a statuto ordinario; si era e si è tuttora in attesa dell'ammodernamento per rivedere l'intera struttura aziendale; è all'esame un decentramento di funzioni con possibilità di attribuzioni di « direzione di esercizio » ai gruppi di esercizio di Bari e Catanzaro allo scopo di portare più vicino agli impianti le funzioni più connesse con l'esercizio vero e proprio.

Quanto all'asserito mancato o non perfetto controllo della attività aziendale in dipendenza dei rapporti di parentela intercorrenti tra il direttore generale dell'azienda e l'attuale direttore generale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione per altro, solo di recente nominato a tale carica, è stata pienamente acquisita la certezza della efficienza e regolarità dei controlli medesimi da parte di tutti gli organi a ciò preposti.

Nel piano di ammodernamento e potenziamento delle ferrovie Calabro-Lucane (legge 1968, n. 368) fu previsto l'acquisto di automotrici per il quale fu indetto un appalto-concorso che non dette luogo ad affidamento sia per incompletezza tecnica delle offerte sia per essere apparsi troppo elevati i prezzi ottenuti che agli effetti della revisione venivano riferiti alla data del 15 dicembre 1969.

Si passò quindi alla trattativa privata e si giunse alla decisione di acquisto sulla base della offerta giudicata più conveniente (lire 133 milioni per ciascuna automotrice) che pur se superiore a quella fatta dalla stessa ditta in sede di appalto-concorso (122.800.000) fu giudicata migliore in quanto riferita, agli effetti della revisione prezzi, alla data del 15 febbraio 1970.

La precedente offerta, tenuto conto delle conseguenze dell'autunno caldo sarebbe, infatti, lievitata alla data del 15 febbraio 1970 ad un valore di lire 150.159.616 per automotrice. In definitiva, quindi, il passaggio alla trattativa privata ha consentito di ottenere un nuovo prezzo ridotto di oltre il 13 per cento rispetto al prezzo di gara, riferiti entrambi alla data del 15 febbraio 1970. Il tempo trascorso tra tale ultima data e quello della conferma dell'ordine alla ditta non potrà non avere influenza sulla somma dovuta per revisione ma ciò è dovuto alla complessità dell'*iter* naturalmente lungo.

Quanto poi alla costituzione di un centro meccanografico a ciò si è provveduto dopo attento studio sulla convenienza di tale soluzione rispetto a quella di noleggio degli elaboratori od appalto del servizio precedentemente adottata per la esecuzione delle pagine

del personale. Dall'esame della relativa documentazione e risultato in modo inequivocabile che anche tale decisione è stata presa ponderatamente e rivolta all'interesse dell'azienda.

In merito alla nomina di dirigenti nessuna disposizione di legge o di regolamento interno delle ferrovie calabro-lucane prescrive che la loro assunzione avvenga per concorso. Tanto la legge istitutiva della gestione governativa quanto il regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, sulla assunzione degli impiegati non dirigenti lasciano una completa libertà in proposito. Tutte le proposte di nomina, in ogni caso, sono state sempre sottoposte alla approvazione di tutti i competenti organi di controllo e fatte in modo perfettamente conforme agli interessi aziendali.

Nessuna disposizione, parimenti, prevede che il direttore di esercizio non possa restare in servizio oltre il compimento del 68° anno di età. Né avrebbe avuto senso una sostituzione trattandosi di elemento competente, a completa conoscenza della vita aziendale e pienamente efficiente.

Non si ravvisa, pertanto, alcun giustificato motivo perché si proceda alla nomina di una commissione interministeriale come da proposta che l'interrogante segnala essere stata avanzata da una organizzazione sindacale.

Il Ministro: BOZZI.

GARBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità le notizie pubblicate dai giornali e periodici circa l'utilizzazione da parte dell'onorevole Forlani di mezzi militari in occasione di spostamenti per scopi politici ed elettorali — quale segretario della democrazia cristiana — che non hanno a che vedere con funzioni inerenti il Governo e, tanto meno, il Ministero della difesa. (4-02550)

RISPOSTA. — Si esclude che mezzi di trasporto dell'amministrazione militare siano stati messi a disposizione del segretario della democrazia cristiana.

Il Ministro: TANASSI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni intendano impartire perché sia posto in essere ogni mezzo per stroncare la violenza che sta dilagando in alcune scuole di Milano e che ha portato al ferimento anche grave di alcuni studenti di estrema sini-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

stra e di estrema destra vittime di faide e di spedizioni punitive.

Tali violenze sono l'esaltazione della brutalità, dell'odio e della più radicale diseducazione che ancora oggi allignano in certi ambienti della scuola italiana e che rappresentano una vergogna per il mondo della educazione.

(4-02795)

RISPOSTA. — Tra gli studenti delle scuole medie ed universitari di Milano avvengono spesso scontri violenti per divergenze di carattere ideologico.

Tali scontri si verificano, nella maggior parte dei casi, fra studenti aderenti o simpatizzanti dell'estrema destra e studenti aderenti o simpatizzanti dell'estrema sinistra.

Gli incidenti in passato avevano luogo, solitamente, dinanzi alle scuole o nelle immediate adiacenze. Le forze dell'ordine hanno, perciò, disposto sistematici servizi di vigilanza, con contingenti di militari di pubblica sicurezza o dell'arma dei carabinieri, nei pressi degli istituti meno tranquilli.

Poiché, dopo un certo periodo di relativa calma, in questi ultimi mesi gli scontri sono ricominciati in luoghi distanti dalle scuole, e sono stati disposti, dall'autorità di pubblica sicurezza, pattugliamenti a più ampio raggio, allo scopo di prevenire gli scontri.

E da precisare che, nel quadro di tali servizi, il 1° dicembre sono stati tratti in arresto, per detenzione di armi improprie la studentessa Emanuela Tinelli, sorpresa all'interno del liceo Manzoni mentre occultava una spranga di ferro, un martello e sei pietre e gli studenti Walter Colombo e Giuseppe Merlino, sorpresi nelle vicinanze dell'istituto tecnico Cattaneo con chiavi inglesi e sassi. Gli studenti nominati sono simpatizzanti per l'estrema sinistra extraparlamentare.

Il 7 novembre, le forze dell'ordine, dislocate per i menzionati servizi di vigilanza presso l'istituto tecnico Zappa, intervenuti con prontezza per sedare una rissa verificatasi tra giovani di opposta tendenza a notevole distanza dall'istituto, hanno proceduto all'arresto di sei studenti, di cui quattro aderenti al gruppo politico di estrema destra, « Avanguardia Nazionale », e due simpatizzanti dei gruppi extraparlamentari di sinistra. Nell'occasione sono stati sequestrati razzi da segnalazione, uno sfollagente di gomma, una chiave inglese, una noccoliera, una pistola lanciarazzi, un coltello a serramanico.

Il 28 novembre militari di pubblica sicurezza hanno arrestato tre giovani aderenti al

gruppo di estrema destra « Avanguardia Nazionale », in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla procura della repubblica a conclusione delle indagini svolte dalla polizia in merito ad una aggressione, verificatasi in via Torino il 23 novembre 1972, nel corso della quale lo studente Luciano Alderighi, simpatizzante del movimento studentesco, dell'istituto tecnico Cattaneo, era stato ferito con una coltellata.

Le forze dell'ordine, come anche risulta da quanto esposto, si prodigano e si prodigheranno nel futuro per debellare la violenza nelle scuole nell'espletamento del proprio compito di tutela delle libertà democratiche.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

GIRARDIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio per il servizio postale e telegrafico di Padova, causato particolarmente dalla mancanza di personale sufficiente alle esigenze della direzione provinciale locale, dalla mancata realizzazione dell'ufficio della ferrovia, dal blocco dello stanziamento per lavoro straordinario, e dalla inadeguatezza degli uffici per un servizio che possa corrispondere alle giuste richieste degli utenti.

L'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per rendere normale il servizio in provincia di Padova che, ultimamente anche a causa delle ragioni sopra esposte, è carente, suscitando molte giustificate proteste e lamentele.

(4-02197)

RISPOSTA. — Quella verificatasi a Padova è stata una situazione contingente causata sia da uno sciopero del personale viaggiante, durato alcuni giorni, sia da concomitanti serie difficoltà di natura finanziaria e contabile, insorte per l'integrazione dei fondi destinati a retribuire le prestazioni di lavoro straordinario.

Ne è derivata una sensibile contrazione di ore lavorative, con relativo accumulo di arretrato.

La situazione, affrontata prontamente e con mezzi adeguati è andata progressivamente migliorando, talché ora può considerarsi normalizzata sia per il settore postale sia per quello telegrafico.

Vero è che la mancanza di un idoneo ufficio poste ferrovia a Padova determina in

certe occasioni di superlavoro situazioni di disagio ma, in proposito, va tenuto nel giusto conto che questo Ministero da anni si sia adoperando assiduamente per acquisire una area adatta, per estensione e per ubicazione, sulla quale sia possibile costruire un edificio per sistemarvi i vari servizi di pacchi, corrispondenza e scambio degli effetti postali.

All'uopo, numerosi sono stati i contatti avuti sia con l'amministrazione ferroviaria sia con quella comunale, ma le difficoltà incontrate non hanno finora consentito di risolvere il problema, per il quale sono tuttora in corso ulteriori contatti con i vari organi interessati, nell'intento di pervenire ad una soluzione, al più presto possibile.

Infine, per quanto attiene alla lamentata carenza di personale, non sussistendo per il momento alcuna possibilità di destinare in quella sede unità di ruolo, si è intanto provveduto ad autorizzare la assunzione provvisoria di 14 impiegati e di 46 agenti straordinari, con ciò accogliendo completamente le richieste avanzate al riguardo dalla direzione provinciale postale di quella città.

Il Ministro: GIOIA.

GRAMEGNA, PICCONE E GIANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per essere informati se, in presenza di riconosciute necessità relative alla diminuzione dei tempi di percorrenza nella linea ferroviaria Bari-Napoli, connesse alla esigenza di assicurare il celere inoltro di merci ai centri di consumo ed approvvigionamento, oltre che a quello del trasporto delle persone, il Ministero dei trasporti abbia già disposto o abbia allo studio la modifica dell'attuale tracciato della linea Bari-Napoli.

Per sapere se e come intenda intervenire affinché sulle linee ferroviarie Bari-Napoli, Lecce-Roma venga utilizzato un maggior numero di vetture di seconda classe tenuto conto dell'aumentato traffico passeggeri sui lunghi percorsi, ed un più adeguato servizio di carrozze cuccette e letto anche in presenza dell'aumentata domanda del mezzo ferroviario dopo i recenti disastri aerei.

Per conoscere infine in quale conto si intendano tenere queste esigenze unitamente a quella dello spostamento a tempi ravvicinati degli impianti della stazione ferroviaria di Bari centrale da anni riconosciuta giusta ed indilazionabile anche da un voto unanime del consiglio comunale della città capoluogo di Regione, nel quadro dell'aumentato piano di

rammodernamento della rete ferroviaria italiana per il quale sarebbe prevista una spesa di circa 4.000 miliardi di lire. (4-02743)

RISPOSTA. — Nei programmi dell'azienda ferroviaria è previsto, tra l'altro, il potenziamento e l'ammodernamento della linea Napoli-Foggia-(Bari), mediante l'esecuzione di parziali rettifiche di tracciato nei tratti ad andamento plano-altimetrico meno favorevole nonché l'adozione di sistemi d'esercizio tecnologicamente avanzati, quali il comando centralizzato della circolazione e la ripetizione del segnalamento di via a bordo dei mezzi di trazione.

Sono, inoltre, in corso esperimenti per elevare la velocità commerciale raggiungibile su linee, come quella in questione, ad andamento sinuoso, mediante l'uso di speciale materiale rotabile ad assetto variabile.

La concreta attuazione di tali provvedimenti resta tuttavia subordinata alla entità dei finanziamenti straordinari che verranno in prosieguo accordati all'azienda ferroviaria per la attuazione dei propri programmi di potenziamento ed ammodernamento dell'intero sistema ferroviario nazionale, nel quadro degli indirizzi e degli obiettivi del programma economico nazionale.

Per quanto riguarda l'impiego di un maggior numero di carrozze di seconda classe sulle relazioni Bari-Napoli e Lecce-Roma, si osserva che le composizioni dei treni delle linee considerate sono di massima adeguate alla consistenza delle correnti di traffico. Può per altro accadere che in determinati periodi di alta stagione e nei giorni di punta di fine settimana e di festività tradizionali si verificino particolari condizioni di affollamento che, purtroppo, non sempre è possibile evitare, come avviene su numerose altre linee, nonostante i provvedimenti adottati per aumentare al massimo le offerte di servizi, utilizzando tutte le risorse permesse dalla consistenza del parco rotabile e dalla capacità degli impianti fissi.

Analoghe considerazioni valgono anche per quanto riguarda l'incremento richiesto per i servizi cuccette e letto.

Si osserva, comunque, che questo Ministero segue costantemente l'andamento del traffico sulle linee considerate e che, pertanto, non mancherà di adottare in tale settore, compatibilmente con la disponibilità di mezzi, quelle iniziative che si dovessero rendere necessarie in relazione ai futuri sviluppi del traffico viaggiatori.

Per quanto concerne, infine, lo spostamento della stazione di Bari centrale, non si è in grado, al momento di fornire alcuna precisazione al riguardo anche perché il piano regolatore urbanistico che riguarda tale spostamento non è stato ancora approvato.

Va comunque precisato che tale spostamento è subordinato al finanziamento, da parte degli enti locali cointeressati, dei conseguenti maggiori oneri rispetto alla sistemazione in sito degli impianti relativi.

Il Ministro: Bozzi.

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali motivi ostino alla realizzazione del nuovo palazzo di giustizia nella città di Benevento e se ritenga sia il caso di rimuovere qualsiasi ostacolo alla realizzazione dell'opera che è nella aspettativa e nei voti della cittadinanza e dell'intera provincia, per il necessario migliore funzionamento di tutta l'attività giudiziaria nell'interesse della collettività. (4-01618)

RISPOSTA. — Il comune di Benevento, in data 27 aprile 1972, ha trasmesso a questo Ministero una documentata domanda per ottenere, a norma della legge 15 febbraio 1957, n. 26, un contributo straordinario per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia.

A seguito di tale istanza si è proposto al Ministero del tesoro la concessione, a favore del predetto comune, di un contributo pari al 65 per cento del rateo d'ammortamento del mutuo di lire 1.170.104.780 necessario per la costruzione dell'edificio. Non appena il dicastero del tesoro avrà dato la necessaria adesione, sarà emesso il relativo decreto interministeriale.

Il Ministro: GONELLA.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a lunghi anni di distanza non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra del signor Antonio Di Ninno da Lacedonia (Avellino), nato il 1909, posizione amministrativa numero 1574833. (4-02904)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1574833/D concernente il signor Antonio Di Ninno risulta regolarmente definita.

Con decreto ministeriale n. 3135906 del 21 aprile 1965, infatti, al predetto venne liquidata l'indennità per una volta tanto di

lire 216 mila, pari a tre annualità della pensione di 8ª categoria, perché riconosciuto affetto da esiti di trauma alla mano sinistra ed al braccio destro.

Il relativo mandato di pagamento n. 4418 fu emesso sulla tesoreria provinciale di Avellino in data 9 agosto 1965 ed il 18 dello stesso mese il provvedimento di cui sopra venne regolarmente notificato all'interessato a cura del comune di Lacedonia.

A seguito di istanza di revisione, il signor Di Ninno fu sottoposto, il 9 dicembre 1966, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli, la quale ebbe ad esprimere il parere, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 14 febbraio successivo, che i suindicati esiti di trauma fossero da ritenere non aggravati né rivalutabili.

In conformità di tali giudizi, al predetto venne negato, con decreto ministeriale del 20 maggio 1967, n. 2258287, diritto a più favorevole trattamento pensionistico, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Dopo la notifica del cennato decreto di diniego eseguita il 15 luglio 1967 per il tramite del comune di Lacedonia, non risulta che il signor Di Ninno abbia prodotto una qualsiasi altra domanda e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

GUNNELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia l'orientamento del Ministero in ordine all'esigenza di istituire un posto di pronto soccorso in Alessandria della Rocca (Agrigento), che è al centro di un gruppo di comuni montani sprovvisti totalmente di pronto soccorso, con i disagi e le conseguenze relative, se si pensa che occorrono più di 90 minuti di macchina per raggiungere il pronto soccorso di Agrigento.

È questa una esigenza vitale per la zona ed un contributo alla vita civile. (4-00150)

RISPOSTA. — Il comune di Alessandria della Rocca dista da quello di Bivona chilometri 10 e da quello di Santo Stefano di Quisquina chilometri 17.

Inoltre nel comune di Bivona sono in esercizio i seguenti presidi sanitari:

- a) una casa di cura per chirurgia generale ed ostetricia, dotata di 20 posti letto;
- b) una sezione territoriale INAM.

Nel comune di Santo Stefano di Quisquina è in esercizio una casa di cura per chirurgia generale, ostetricia, ortopedia, otorinolaringoiatria e ginecologia, dotata di 25 posti letto.

L'istituzione di un posto di pronto soccorso in Alessandria della Rocca - dotato degli strumenti ed attrezzature necessarie per un « primo intervento a coloro che meritano di cure, prima di poterli avviare al più vicino nosocomio » realizzerebbe un servizio sociale per la collettività di quel centro montano ed inoltre servirebbe a potenziare la rete dei presidi sanitari nella provincia, in atto non sufficienti ad assicurare alle popolazioni una adeguata assistenza a tutti i livelli.

Al riguardo si fa presente che il medico provinciale di Agrigento, rendendosi interprete di tali esigenze, valutate le condizioni topografiche e di viabilità della zona, in data 24 novembre 1972 ha interessato il sindaco del comune di Alessandria della Rocca perché provveda a richiedere all'assessorato regionale per la sanità le attrezzature e una autoambulanza, attrezzata per il trasporto degli infermi.

In merito al problema del personale il predetto medico provinciale ha fatto presente che il posto di pronto soccorso potrebbe essere affidato al personale sanitario in servizio presso il menzionato comune di Alessandria della Rocca.

Il Ministro: GASPARI.

GUNNELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che la società di navigazione Tirrenia ha sospeso i servizi sulla linea marittima di collegamento tra Trapani e le isole di Pantelleria, Lampedusa, Linosa e viceversa; considerato che questa decisione oltre a provocare notevole disagio alle popolazioni delle isole Pelagie, risulta dannosa al turismo e agli scambi economici - quali provvedimenti si intendano adottare affinché vengano d'urgenza ripristinati quei servizi la cui interruzione favorisce per altro concentramenti di tipo monopolistico a Porto Empedocle con relativi aumenti di prezzi di spedizione. (4-00326)

RISPOSTA. — I servizi marittimi sulla linea Trapani-isole Pelagie sono esercitati dalla società di navigazione SIRENA e non dalla società di navigazione Tirrenia, come erroneamente citata nell'interrogazione stessa.

Ciò premesso, in merito alla questione si fa presente che al settore delle isole Pelagie

sono stati recentemente apportati miglioramenti consistenti nella trasformazione in navi traghetto delle motonavi *Antonello da Messina* e *Vittore Carpaccio*, nella maggiore frequenza dei viaggi e nella ristrutturazione degli itinerari, ristrutturazione che si è estrinsecata nella sostituzione del collegamento tra Trapani, Pantelleria, Linosa e Lampedusa con i due collegamenti Trapani-Pantelleria e Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa. Detti miglioramenti sono stati attuati per venire incontro alle richieste e ripetute sollecitazioni del comune di Lampedusa e Linosa che, allo scopo di sovvenire alla depressa economia isolana, auspicava appunto l'impiego di navi traghetto e l'intensificazione dei collegamenti specie nel periodo primavera-estate, con le conseguenti modifiche di itinerario.

I miglioramenti di che trattasi sono stati sanciti in apposita convenzione modificativa stipulata il 12 agosto 1971 con il concessionario dei servizi.

Pertanto, considerato che le modifiche di itinerario apportate corrispondono alle aspirazioni a suo tempo manifestate dal comune di Lampedusa e Linosa e tenuto conto che la convenzione modificativa vigente non contempla il collegamento Trapani-Pantelleria-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Trapani, non risulta possibile accogliere la richiesta di ripristino del collegamento in questione.

Il Ministro: LUPIS.

GUNNELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali la società ATI ha deciso di sopprimere a partire dal 1° novembre 1972 i voli Trapani-Palermo e viceversa effettuati con i DC. 9S n. 336/337 e in ogni caso se ritenga opportuno orientare detta compagnia a mantenere i voli suddetti con aeromobili Fokker. (4-02055)

RISPOSTA. — La soppressione dei voli BM 336/337 Trapani-Palermo e viceversa (con coincidenza per Roma) è giustificata dalla loro bassa utilizzazione dopo la istituzione del volo diretto Lampedusa-Trapani-Roma e viceversa.

Trapani è, inoltre, collegata con Palermo, Napoli e Roma, nel periodo 1° novembre 1972-31 marzo 1973, dai seguenti voli:

Trapani-Palermo-Trapani

Trapani-Palermo BM 127 partenza 16,50
arrivo 17,10;

Palermo-Trapani BM 126 partenza 13,20
arrivo 13,40;

Trapani-Napoli-Trapani

Trapani-Napoli *BM 127* partenza 16,50
arrivo 18,50;

Napoli-Trapani *BM 126* partenza 11,40
arrivo 13,40;

Trapani-Roma-Trapani

Trapani-Roma *BM 380* partenza 07,00 ar-
rivo 08,30;

Roma-Trapani *BM 381* partenza 21,20 ar-
rivo 22,50.

Tutte le linee dianzi riferite saranno regolarmente operate durante la stagione invernale in modo che l'utenza non abbia a subire danno dalla soppressione dei voli *BM 336* e *BM 337*.

Comunque, la questione è tuttora in esame anche in relazione a sollecitazioni di altri settori siciliani interessati ai voli predetti.

Il Ministro: BOZZI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

a) se sia stato informato del fatto che il direttore della 10^a ORME di Napoli non ha ancora consentito di tenere le elezioni per il rinnovo della commissione interna, già da tempo scaduta;

b) se ritenga illegittima l'interferenza della citata direzione in una materia di esclusiva competenza delle organizzazioni sindacali;

c) se sia, comunque, inopportuno che sia considerato in carica un organismo rappresentativo già da tempo scaduto e che siano impediti le elezioni irregolarmente indette dal comitato elettorale. (4-02056)

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo della commissione interna presso la 10^a ORME di Napoli hanno avuto regolarmente luogo il 12 ottobre 1972.

Il Ministro: TANASSI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge, per ottenere la qualifica di profugo, viene richiesto un preventivo parere alla « Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia » (tale procedura è adottata dalla prefettura di Caserta) e se tale parere sia vincolante ed assolutamente necessario. In caso affermativo quali interventi si intendono compiere

per fare in modo che la suddetta associazione voglia dare i suoi pareri in modo sollecito, anche in relazione alla scadenza del 31 dicembre 1972. (4-01973)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato, in data 3 settembre 1947, n. 885, stabiliva, all'articolo 2, che la sussistenza delle condizioni per ottenere la estensione ai profughi delle disposizioni recanti benefici in favore dei reduci (cittadinanza italiana, domicilio in territorio di confine e costrizione all'allontanamento da quel territorio in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico o politico), doveva essere comprovata secondo le modalità da stabilirsi dal Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministri dell'interno e del tesoro.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° giugno 1948, recante appunto le norme per il riconoscimento della qualifica di profugo, stabilì all'articolo 6 che il prefetto poteva disporre tutti gli accertamenti che ritenesse necessari ed era tenuto a sentire il comitato eventualmente esistente nella provincia per la categoria di profughi alla quale l'istante dichiarava di appartenere.

Per l'applicazione del suddetto decreto, venne precisato con circolare n. 017820/C.59 in data 9 giugno 1949 di questo Ministero che tra gli enti di cui il prefetto doveva sentire il parere previsto nell'articolo sopracitato — avente carattere obbligatorio, ma non vincolante — era compresa l'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Zaea.

Successivamente, la legge 4 marzo 1952, n. 137, che coordinò tutta la legislazione precedente in materia di assistenza ai profughi, e il decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117, recante norme di attuazione per il riconoscimento della qualifica di profugo agli effetti di tale legge, non riportarono più la disposizione di che trattasi, delegando puramente e semplicemente ai prefetti la competenza ad accertare la sussistenza dei requisiti di legge nei singoli casi.

In tal modo, pur se il parere delle associazioni in parola non fu più considerato obbligatorio, non si è, però, escluso che esso possa essere richiesto dal prefetto.

Circa il caso particolare segnalato, si precisa che, il prefetto di Caserta, per il riconoscimento della qualifica di profugo ai cittadini italiani provenienti dalla Venezia Giulia, e solo per essi, provvede a richiedere il parere dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

Tale parere viene richiesto anche al fine di conoscere se i cittadini provenienti dai territori ceduti a seguito del trattato di pace, avevano optato per la cittadinanza italiana, atteso che, in caso contrario, ai medesimi non può essere riconosciuta la qualifica di profugo.

Per quanto attiene al segnalato termine del 31 dicembre 1972, si fa presente che la legge 25 luglio 1971, n. 568, prescrive tale termine di scadenza soltanto ai fini della presentazione delle domande per ottenere la qualifica di profugo, per cui anche dopo tale data potranno essere rilasciati attestati di qualifica a coloro che abbiano presentato l'istanza nel predetto termine.

Il Sottosegretario di Stato: NICOLAZZI.

LA BELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcune decine di allievi degli istituti professionali di Stato per l'industria, l'artigianato e il commercio, segretari di azienda, a Viterbo e Toscana, sono impediti a frequentare i rispettivi corsi speciali di cui alla legge 27 ottobre 1969, n. 754, ai quali corsi si erano regolarmente iscritti, non avendo il Ministero della pubblica istruzione provveduto per tempo alla istituzione di un numero sufficiente di classi quarte sperimentali, necessarie a soddisfare l'affluenza degli allievi.

Di conseguenza se ritenga necessario ed urgente, istituire classi quarte dello stesso corso in numero sufficiente ad accogliere tutti gli allievi che vi si sono iscritti e che si iscriveranno negli anni futuri, anche per porre fine all'agitazione in corso concretizzatasi in uno sciopero di solidarietà a tempo indeterminato di tutti gli allievi degli istituti predetti che giustamente rivendicano, per i loro colleghi oggi e per se stessi domani, il diritto di frequentare i corsi e di completare gli studi nella specializzazione prescelta; tanto più per evitare discriminazioni per due diverse valutazioni dello stesso titolo di studio: quello normale conseguito con il corso triennale e quello speciale conseguito con il corso di quattro anni.

(4-02083)

RISPOSTA. — L'apposita commissione di esperti, prevista dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, ha assegnato agli istituti professionali di Stato per il commercio e per l'industria e l'artigianato (scuola coordinata di Toscana) di Viterbo, corsi sperimentali post qualifica.

Il Ministro: SCALFARO.

LA BELLA, LOMBARDI MAURO SILVA-NO E TEDESCHI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se si siano resi sufficientemente conto delle gravissime conseguenze che ha avuto ed avrà la revoca, disposta dalla direzione generale della leva del Ministero della difesa, delle disposizioni in base alle quali i giovani dell'ultimo e penultimo corso (secondo l'ordinamento vigente) degli istituti professionali di Stato beneficiavano del rinvio del servizio militare di leva.

Gli interroganti hanno motivo di credere che la revoca sarebbe stata, tra l'altro, provocata da una superficiale interpretazione della norma contenuta nell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 754, norma in conformità della quale, a partire dall'anno scolastico 1969-1970, sono stati istituiti presso gli istituti professionali di Stato corsi sperimentali, annuali o biennali in numero assai limitato, ai quali possono accedere i giovani dei predetti istituti che intendono sottoporsi agli esami per il conseguimento della maturità. Evidentemente la revoca in parola ha preso le mosse dall'errato assunto che l'istituzione dei citati corsi abbia introdotto il quarto e quinto anno in tutti gli istituti professionali, prescindendo dal fatto decisivo che la limitazione dei corsi sperimentali ha come conseguenza che solo un numero ristrettissimo di studenti vi possa accedere.

Considerando anche che gli allievi degli istituti professionali sono, di norma, di età sensibilmente superiore a quella dei colleghi dei medesimi corsi delle altre scuole di secondo grado (si noti, tra l'altro, che per accedere al primo anno di corso della sezione per tecnici di radiologia medica bisogna avere compiuto il diciassettesimo anno di età e che, per l'esercizio delle professioni parasanitarie, quali quelle di odontotecnico, ottico, ecc. è richiesta la maggiore età, per cui molti non si iscrivono agli istituti professionali dopo aver svolto per alcuni anni attività di lavoro) gli interroganti ritengono che la chiamata alle armi dei giovani dell'ultimo e penultimo anno di corso, in senso stretto, dei detti istituti, oltre a recare gravi danni ai giovani stessi, che verrebbero costretti ad interrompere gli studi, forse definitivamente, comporterà in non pochi la riduzione a circa la metà dei componenti le classi istituite all'inizio dell'anno. Così nell'istituto professionale « E. De Amicis » di Roma, presso il quale è stata istituita una sola quinta classe sperimentale della sezione odontotecnici, sui 600 alunni delle classi interessate al provvedimento di revoca sud-

dello, oltre un centinaio hanno avuto o dovrebbero, nel pieno dell'anno scolastico (per quelli dello scaglione di leva del febbraio 1973) sospendere gli studi.

È da rilevare, inoltre, che la prospettiva di essere chiamati alle armi nel corso degli studi scoraggerebbe nei prossimi anni molti giovani ad iscriversi agli istituti professionali, con conseguenze particolarmente gravi per le sezioni di istruzione parasanitaria, che occorre invece potenziare al fine di supplire alle gravi carenze che si manifestano nelle attuali strutture sanitarie del paese.

Per conoscere, inoltre, se siano informati del profondo malessere e della viva agitazione che la revoca di che trattasi ha provocato nei giovani interessati e nelle loro famiglie nonché delle perplessità che ha suscitato nei presidi, nei direttori e negli insegnanti degli istituti.

Per chiedere, infine, al Ministro della difesa:

a) se ritenga — come è da ritenere — che la lamentata revoca sia da considerarsi arbitraria perché in contrasto con le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 327 (articolo 86, lettera a) essendovi gli istituti professionali assimilati — sebbene con numero di anni di corso inferiore — agli istituti d'istruzione media di secondo grado;

b) se reputi doveroso disporre, con l'urgenza che la situazione suggerisce, che siano ripristinate, in conformità di quanto prevede il citato decreto, le norme per il rinvio del servizio militare dei giovani degli istituti professionali, in vigore nei precedenti anni scolastici, e siano mantenute finché non diventi operante la prevista riforma degli istituti medi di secondo grado. (4-02459)

RISPOSTA. — In sede di riesame delle disposizioni relative al ritardo della ferma di leva per motivi di studio, è stato stabilito che anche per la chiamata alle armi del 1973 siano ammessi al beneficio i giovani iscritti all'ultimo e penultimo anno degli istituti professionali di Stato ordinati in corsi triennali e quadriennali.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga necessario diramare istruzioni ai comuni ove in queste settimane vanno insediandosi i consigli comunali eletti il 26-27 novembre 1972, soprattutto a quelli

che cessano la gestione commissariale, in merito al valore e alla portata giuridica della norma di cui all'articolo 14 del testo unico sulle elezioni amministrative, 16 maggio 1960, n. 570, atteso che in alcuni di tali comuni si vanno sollevando dispute bizantine sulla perentorietà del termine di dimostrazione della prova di alfabetismo « entro dieci giorni dalla notificazione della elezione » specificando, in particolare, come dottrina e giurisprudenza stabiliscano, ormai con chiarezza palmare, che « la condizione di alfabetismo deve ritenersi esistente per effetto notorio del possesso di un ufficio o dell'esercizio di una professione » (Corte d'appello, Catanzaro 14 giugno 1954, in *Col. Giud.* 1954, 204 — Enc. Dir. v. XIV, pag. 716, n. 11) e che quindi la condizione di alfabetista debba ritenersi esistente in eletti liberi professionisti, impiegati pubblici, ex sindaci, assessori e consiglieri la cui attività intellettuale passata e presente è notoria, nonché « le forme e i termini relativi alla prova di sapere leggere e scrivere ai fini dell'elezione comunale non sono prescritti a pena di nullità » (Cassazione 29 agosto 1963, n. 2384 in « *Sett. Giur.* » 1963, n. 2384, II, pag. 1142). (4-03040)

RISPOSTA. — Effettivamente — in ordine all'articolo 14 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 — la giurisprudenza ha stabilito che le forme ed i termini relativi alla prova di sapere leggere e scrivere ai fini dell'elezione a consigliere comunale non sono prescritti a pena di nullità (cfr. Corte suprema di cassazione sentenze: n. 1747 del 13 giugno 1953 e n. 2384 del 29 agosto 1963).

Più particolarmente, è stato anche precisato — e pacificamente recepito dalla dottrina — che può essere eletto consigliere comunale — pure in difetto della prova grafica o dell'esibizione del titolo di studio, chi ha già dimostrato di sapere leggere e scrivere in occasione di precedente elezione alla stessa carica (cfr. Cassazione, sezione I civile, sentenza numero 651 del 21 marzo 1964) o chi per la professione esercitata o la pubblica funzione rivestita, si presume sappia leggere e scrivere.

Non risulta, per altro, che tali principi interpretativi vengano generalmente contestati dai consigli comunali neo eletti in sede di esame delle condizioni di eleggibilità dei propri membri, per cui, allo stato attuale, non si ravvisa la necessità di trascriverli in apposita circolare.

Un intervento chiarificativo potrebbe, comunque, essere svolto qualora si compiacesse

indicare i singoli casi di inesatta interpretazione del succitato articolo 14, ai quali si è inteso fare riferimento.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

LAFORGIA. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare nei confronti dei pescatori della fascia costiera delle province di Bari e Foggia, i quali a causa delle recenti mareggiate abbattutesi sulle coste pugliesi hanno subito gravi danni con la perdita di reti ed attrezzature varie.

(4-01252)

RISPOSTA. — Numerosi pescatori della provincia di Bari e di Foggia, esercitanti la loro attività con piccole barche lungo la costa, sono stati danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi recentemente, che hanno loro impedito di prendere il largo ed hanno provocato danni agli attrezzi da pesca.

Tenuto conto del conseguente disagio economico per la categoria, il Ministero dell'interno è intervenuto in soccorso dei pescatori più bisognosi mediante concessione di contributi che sono stati distribuiti tramite le prefetture per un ammontare complessivo di 15 milioni.

Inoltre, da parte di questo Ministero, sono state segnalate alla FARP (Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca) le singole istanze di quei pescatori danneggiati che hanno chiesto contributi per la riparazione o ricostruzione della loro imbarcazione e le loro attrezzature da pesca.

Comunque si assicura che questo Ministero farà tutto il possibile per venire incontro alle necessità dei pescatori danneggiati.

*Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.*

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale soluzione sia possibile adottare per la modifica del percorso della ferrovia Bari-Napoli in maniera più aderente alle mutate ed effettive esigenze dei paesi interessati.

L'attuale collegamento infatti, che si realizza con percorsi che in media superano le cinque ore, non è più rispondente alle esigenze delle popolazioni dei due capoluoghi.

(4-02860)

RISPOSTA. — Nei programmi dell'azienda ferroviaria è previsto il potenziamento e ammodernamento della linea Napoli-Foggia-Bari, mediante esecuzione di parziali rettifiche di tracciato nei tratti ad andamento plano-altimetrico meno favorevole nonché l'adozione di sistemi d'esercizio tecnologicamente avanzati, quali il comando centralizzato del traffico e la ripetizione del segnalamento di via a bordo dei mezzi di trazione.

Sono, inoltre, in corso esperimenti per elevare la velocità commerciale raggiungibile su linee, come quella in questione, ad andamento sinuoso mediante l'uso di speciale materiale rotabile ad assetto variabile.

La concreta attuazione di tali provvedimenti è tuttavia subordinata all'entità dei finanziamenti straordinari che sarà possibile destinare allo scopo, nel quadro degli indirizzi e degli obiettivi fissati dal programma economico nazionale tenendo conto delle molteplici esigenze prioritarie da soddisfare per l'intero sistema ferroviario nazionale.

Il Ministro: Bozzi.

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi episodi che si sono verificati nel comune di Casoria (Napoli) il 14 novembre 1972 in occasione dei quali sono stati devastati e dati alle fiamme i locali della locale sezione della democrazia cristiana con la distruzione di tutto il mobilio e del carteggio nello stesso contenuto; sono stati compiuti atti vandalici e di teppismo nei riguardi di persone, di edifici e di mezzi pubblici.

La dimostrazione, promossa inizialmente da una massa di scolari delle scuole elementari e di studenti delle scuole medie accompagnati da numerosi congiunti, per protestare per la insufficienza di aule e di attrezzature scolastiche, è stata successivamente strumentalizzata e guidata da elementi estremisti al fine di creare disordini e sfiducia nelle istituzioni democratiche.

Per sapere se risulti vero che siano stati diffusi volantini a firma del « Fronte della Gioventù » con i quali si esprime solidarietà ai responsabili delle azioni teppiste e si afferma che « la protesta non può e non deve fermarsi alla scuola ».

Per quanto innanzi l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per colpire i mandanti e gli esecutori della violenza di chiara

natura estremista, quali provvedimenti, nel contempo, si intendano adottare per eliminare i giusti motivi a sostegno della iniziale pacifica dimostrazione e cioè per fornire il popoloso comune di Casoria di aule e di attrezzature scolastiche. (4-02522)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'Assemblea del Senato della Repubblica del 18 dicembre 1972, in occasione della risposta ad altra interrogazione (n. 3-0291 dei senatori Valenza ed altri) sullo stesso argomento.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno: SARTI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come si giustifichi la richiesta avanzata dalla Compagnia lavoratori portuali di Livorno per ottenere un 3 per cento di aumento sulle « rivalse » al fine di costituire un fondo per estinguere i disavanzi di gestioni precedenti — aumento sancito dal decreto 10 aprile 1972, n. 8, della direzione marittima di Livorno.

Tale aumento ha contribuito a portare l'incremento complessivo delle rivalse nel porto di Livorno dal 128,18 al 170,50 per cento, percentuale superata soltanto in alcuni porti della Sicilia, ma molto al disotto dei livelli che si registrano nei grandi porti nazionali (Genova 148,50, Napoli 144,33, Savona 152,70, Trieste 151,72, Venezia 153,16).

L'interrogante non riesce a rendersi conto come nei bilanci di detta compagnia vengano approvati e giustificati questi disavanzi (si parla di lire 668.995.086 dal 1965 al 1971) e si provvede al loro ammortamento con un provvedimento del 1972.

L'interrogante chiede pertanto in visione — al fine di potersi rendere conto di quanto sopra — una copia fotostatica dei bilanci della predetta compagnia dal 1965 al 1971. (4-00604)

RISPOSTA. — L'istituzione di una nuova percentuale di rivalsa presso la Compagnia portuale a Livorno, nella misura del 3 per cento, si è resa necessaria allo scopo di riasorbire, nel corso di alcuni anni, il disavanzo di lire 668.995.086 verificatosi nel periodo dal 1965 al 1971, riguardante, in particolare le seguenti percentuali di rivalsa:

spese generali e di amministrazione;
fondo attrezzi;
fondo di quiescenza.

Allo scopo di evitare che in futuro si creino altri disavanzi per tali gestioni si è inoltre proceduto all'aumento delle tre percentuali di rivalsa anzidette (rispettivamente nella misura del 2 per cento, dell'1,50 e dell'1 per cento).

I provvedimenti in esame, sui quali il locale consiglio del lavoro portuale ha espresso all'unanimità parere favorevole, sono stati adottati secondo la procedura prevista dall'articolo 203 del regolamento al codice della navigazione.

La situazione deficitaria, in principio citata, si è verificata per le seguenti ragioni.

Spese generali:

a) miglioramenti economici agli impiegati e ad altri dipendenti della compagnia a seguito dell'applicazione di nuovi contratti economici e normativi;

b) carico della gestione della Casa del portuale per la quale non esiste una aliquota di rivalsa, come esiste, invece, presso altre compagnie;

c) interessi passivi derivanti dallo scoperto di conto corrente a seguito del ritardato pagamento delle fatture emesse dalla compagnia a carico degli utenti portuali, ritardo causato dal tempo intercorrente tra la fine del lavoro, il confronto tra « Le rese », la relativa emissione di fattura, di 7 giorni di tempo concessi per il pagamento dalla data di emissione e talvolta anche dalla mancata liquidità degli operatori portuali.

Il tempo che normalmente intercorre tra la esecuzione del lavoro e la riscossione del fatturato è di circa 40 giorni, da qui la necessità di ricorrere allo scoperto bancario di oltre 1 miliardo e 200 milioni;

d) aumento dei costi di cancelleria e stampati, spese telefoniche tasse e aggi esattoriali.

Fondo attrezzi.

a) L'ampliamento delle aree portuali, conseguente all'incremento dei traffici, ha creato la necessità che il personale addetto alle operazioni relative fosse dotato di attrezzature e mezzi adeguati alle accresciute esigenze;

b) aumento dei costi dei materiali e maggiore usura degli stessi;

c) necessità di ricambiare più frequentemente gli attrezzi allo scopo di assicurare migliori condizioni di sicurezza per il personale addetto ed una maggiore rapidità nella esecuzione delle operazioni commerciali.

Fondo quiescenza:

Il disavanzo di detto fondo è stato causato, essenzialmente, dall'aumento numerico dei pensionati a seguito di un anticipato collocamento in quiescenza, per riconosciuta inidoneità al lavoro portuale di oltre 210 portuali, i quali hanno beneficiato dell'applicazione di un'indennità speciale erogata dal Ministero (indennità *una tantum*).

L'attuazione di tale provvedimento ha comportato per il fondo di quiescenza un aggravio di oltre 100 milioni all'anno.

Circa l'aumento delle rivalse nel porto di Livorno dal 128,18 per cento al 170,50 per cento si precisa che:

I fondi: spese generali e di amministrazione, gestione attrezzi, di quiescenza hanno subito un aumento complessivo del 4,50 per cento a cui si deve aggiungere la percentuale del 3 per cento relativa alla istituzione del fondo per l'estinzione disavanzi gestioni precedenti. Pertanto il totale del 7,50 per cento aggiunto al 128,18 per cento darebbe un totale del 135,68 per cento. La differenza per raggiungere il 170,50 per cento è dovuta agli adeguamenti delle rivalse nazionali e locali a seguito dell'applicazione della nuova piattaforma salariale.

Si aggiunge, infine, che i provvedimenti in esame sono stati adottati soltanto nell'anno in corso, in quanto, con l'entrata in vigore della recente piattaforma salariale, le tariffe base nel porto sono rimaste inalterate.

Per quanto riguarda la sua richiesta intesa ad ottenere in visione i bilanci della Compagnia portuale, si fa presente che analoga richiesta era stata formulata nel 1970 dal deputato Niccolai. Nell'occasione il Ministero pose un quesito al Consiglio di Stato al fine di conoscere se il bilancio delle compagnie portuali sia o no soggetto a forme di pubblicazione che ne rendano possibile la cognizione da parte di chiunque e se, quindi, un membro del Parlamento abbia o no il diritto di prenderne visione.

Il Consiglio di Stato, sezione seconda, con decisione 28 agosto 1970, n. 977, ha confermato che i terzi estranei alla Compagnia portuale non hanno alcun diritto a prendere visione del loro bilancio, il quale deve essere solamente presentato all'autorità vigilante.

Quanto ai membri del Parlamento, essi, nell'esercizio del loro mandato e con le facoltà che da questo derivano, possono solo nella sede parlamentare richiedere ed ottenere nelle forme previste dai regolamenti par-

lamentari tutte le notizie e le informazioni in possesso dell'autorità vigilante riguardo alle compagnie portuali.

Il Ministro: LUPIS.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — atteso che l'aviazione leggera del nostro esercito in via di continua espansione e potenziamento, che ha nel CAALÉ (Centro addestramento aviazione leggera esercito) uno dei più fiorenti settori operativi, in opera presso l'aeroporto di Viterbo, richiede necessariamente la disponibilità di altri impianti aeroportuali in Italia centrale e quindi a non lontana distanza dall'aeroporto centrale del predetto capoluogo della provincia laziale — se non si ravvisi la convenienza di dislocare un reparto del CAALÉ stesso presso l'aeroporto di Foligno-Spoleto, in provincia di Perugia, il quale si presta altamente allo scopo sia sotto il profilo tecnico delle infrastrutture e degli impianti in costante ripresa, sia per la presenza non lungi di due importantissime scuole del nostro esercito, quella di artiglieria di Foligno e quella di fanteria di Spoleto, unità militari modernissime ed altamente efficienti (che già si avvalgono del concorso dell'aviazione leggera dell'esercito per le normali attività addestrative) e sia — al fine — per la presenza ai bordi dell'aeroporto di una industria specializzata in lavori aeronautici di alta delicatezza e precisione, la quale da anni attua la revisione generale di tutti gli aeromobili ad ala fissa dell'aviazione leggera esercito (ALE) collaudandoli attualmente proprio presso l'aeroporto di Foligno-Spoleto, riconosciuto anche recentemente, di primaria importanza regionale.

Per sapere in ogni caso se, in attesa di tale decisione — che tra l'altro sarebbe essenziale per la ripresa della depressa situazione economica del comprensorio interessato — ritengano di disporre l'urgente potenziamento degli impianti di assistenza al volo del predetto aeroporto, del tutto insufficienti rispetto al notevole movimento dei veicoli militari e civili, assolutamente indispensabili per l'effettuazione dei collaudi degli aerei dell'ALE eseguiti attualmente senza alcuna misura di sicurezza. (4-01409)

RISPOSTA. — La sede di Viterbo risulta più che adeguata alle esigenze tecniche ed operative del centro addestramento aviazione leggera dell'esercito e non è quindi da preve-

dere la dislocazione su altri aeroporti di distaccamenti del centro stesso.

Quanto poi all'aeroporto di Foligno, l'auspicato potenziamento potrebbe derivare da esigenze dell'aviazione civile, cui l'amministrazione militare non mancherebbe di andare incontro per i servizi di sua spettanza.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando inizieranno i lavori della più volte promessa ferrovia Foggia-Matera e quando la stessa si prevede entrerà in esercizio. (4-02470)

RISPOSTA. — Nel piano regolatore delle ferrovie del 1952, fu, in effetti, prevista — insieme a vari altri nuovi collegamenti ferroviari — la costruzione di una linea Bari-Grumo A.-Matera-Metaponto, il cui percorso si avvicinerrebbe a quello della linea indicata.

Per altro, quasi nessuna delle opere contemplate in detto piano, anche di quelle considerate di assoluta priorità, ha poi potuto trovare attuazione, stante la carenza dei fondi a disposizione per la ristrutturazione del sistema ferroviario nazionale.

Gli stessi finanziamenti straordinari accordati in passato alle ferrovie dello Stato sono stati interamente destinati, data la loro limitatezza, a far fronte ad esigenze inderogabili sulla rete esistente, senza poter far luogo a nuove costruzioni.

La realizzazione della nuova linea, quindi, non può non essere considerata nel quadro delle altre esigenze ferroviarie secondo un criterio di priorità e tenendo conto dei fondi concretamente disponibili.

Il Ministro: BOZZI.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per i quali, a partire dal 1° novembre 1972, saranno soppressi i voli ATI 336 e 337 che collegano Trapani-Palermo e viceversa e se risponda a verità la notizia della soppressione dei due voli giornalieri diretti Trapani-Roma e viceversa.

L'interrogante invita il ministro a intervenire affinché i voli suddetti vengano mantenuti nell'interesse della cittadinanza della provincia di Trapani. (4-02063)

RISPOSTA. — La soppressione dei voli BM 336 e 337 Trapani-Palermo e viceversa (con coincidenza per Roma) è giustificata dalla loro bassa utilizzazione dopo la istituzione del volo diretto Lampedusa-Trapani-Roma e viceversa.

Per altro, Trapani è collegata con Palermo, Napoli e Roma, nel periodo 1° novembre 1972-31 marzo 1973, dai seguenti voli:

Trapani-Palermo-Trapani:

Trapani-Palermo: BM 127, partenza alle 16,50 arrivo alle 17,10;

Palermo-Trapani: BM 126, partenza alle

Palermo-Trapani: BM 126, partenza alle 13,20 arrivo alle 13,40;

Trapani-Napoli-Trapani:

Trapani-Napoli: BM 127, partenza alle 16,50 arrivo alle 18,50;

Napoli-Trapani: BM 126, partenza alle 11,40 arrivo alle 13,40;

Trapani-Roma-Trapani:

Trapani-Roma: BM 380, partenza alle 07,00 arrivo 08,30;

Roma-Trapani: BM 381, partenza alle 21,20 arrivo alle 22,50.

Tutte le linee dianzi riferite saranno regolarmente operate durante la stagione invernale in modo che l'utenza non abbia a subire danno dalla soppressione dei voli BM 336 e BM 337.

Comunque, la questione è tuttora in esame anche in relazione a sollecitazioni di altri settori siciliani interessati ai predetti voli.

Il Ministro: BOZZI.

MICHELI PIETRO, BUZZI, LINDNER, MORINI, BORTOLANI E CUMINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che tuttora ritardano l'emanazione (ai sensi dell'articolo 37-bis del decreto-legge 16 marzo 1972, n. 88) del decreto di delimitazione dei comuni in provincia di Parma e di Reggio Emilia colpiti dal terremoto del 15 luglio 1971, ritenendo doversi provvedere a tale adempimento senza ulteriori indugi, per alleviare almeno in parte i notevoli disagi sopportati dalle popolazioni colpite e soprattutto in considerazione del fatto che le autorità periferiche competenti hanno già trasmesso, ormai da tempo, ai rispettivi ministeri le denunce dei danni. (4-02103)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha da tempo all'esame, unitamente ai Ministeri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici, la situazione dei comuni che sono stati segnalati per la loro inclusione nel decreto da emanare ai sensi dell'articolo 37-bis del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito in legge 16 marzo 1972, n. 88, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 5, 6 *d*) e 27 del citato decreto-legge.

Questa indagine, di estrema delicatezza e complessità, non è stata per altro ancora terminata a motivo del rilevante numero dei comuni segnalati (1.007), che comporterebbero un onere per l'erario notevolmente superiore alla somma stanziata, e delle obiettive difficoltà di limitare l'elencazione solo a quei comuni i cui danni abbiano rivestito carattere di generalità e di gravità.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:
EVANGELISTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, ad oltre un anno di distanza dal decreto ministeriale, con cui veniva istituita una agenzia postale nel centro rurale di Cozzana (Monopoli), ancora non è stato realizzato tale servizio pubblico, che interessa vivamente la numerosa popolazione della citata località.

In realtà la direzione provinciale delle poste aveva, previo accertamento *in loco*, tempestivamente indicato i locali ritenuti idonei per l'istituenda agenzia, ubicati all'epicentro della intera zona da servire.

Poiché inframmettenze ed interessate pressioni a carattere soprattutto locale, ritardano inspiegabilmente l'entrata in funzione della agenzia, con grave disappunto e disagio dei cittadini, l'interrogante, ricordando che i relativi canoni di fitto sono a carico del Ministero, chiede se sia il caso di disporre *in loco* una ispezione di apposita commissione, allo scopo di rendere operante il decreto, lungamente auspicato, e procedere alla definitiva scelta della sede, con serenità e obiettività di giudizio, nell'esclusivo interesse della popolazione. (4-02679)

RISPOSTA. — Si ravvisa l'opportunità di disporre un ulteriore sopralluogo ispettivo per procedere alla scelta della sede dell'istituendo ufficio postale di Cozzana in quanto

l'amministrazione già dispone da tempo di tutti i necessari elementi di valutazione.

Infatti, già nel marzo del 1972, a seguito dei contrasti affiorati in seno alla popolazione del paese in merito all'ubicazione dell'ufficio, venne inviato sul posto un funzionario ispettivo, il quale al termine dell'indagine effettuata propose che la scelta cadesse sui locali ritenuti più idonei nell'interesse della comunità.

Per altro, data la delicatezza della situazione, il direttore provinciale di Bari ritenne di doversi interessare personalmente della questione e recatosi a Cozzana reperì altri locali, anch'essi considerati idonei sotto tutti gli aspetti.

Di tali scelte sono state informate le autorità locali per un parere al riguardo, ma dette autorità, sino ad oggi, non hanno risposto all'invito della citata direzione provinciale, nonostante siano state più volte e in diverse forme sollecitate a pronunciarsi entro la rosa degli ambienti reperiti.

Ciò stante, perdurando il silenzio da parte delle prefate autorità in merito all'ubicazione dell'istituendo ufficio, la situazione è destinata a cristallizzarsi, in quanto l'istituzione del medesimo è stata subordinata, dalla commissione centrale ULA, alla fornitura dei locali da parte del comune di Cozzana il quale, con delibera della giunta comunale n. 748 del 4 ottobre 1966, debitamente approvata dall'autorità tutoria e ratificata dal consiglio comunale con delibera n. 98 dell'11 marzo 1967, si assunse gli oneri relativi al fitto, arretramento, illuminazione e riscaldamento.

Il Ministro: GIOIA.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per predisporre idonei studi e conseguenti provvedimenti, al fine di dare al percorso della ferrovia Bari-Napoli, un tracciato diverso dall'attuale, per collegare le due città capoluoghi di regione nel minor tempo possibile ed in maniera da soddisfare le esigenze dei popolosi centri comunali serviti da tale linea.

L'interrogante si permette far notare che la situazione economica e commerciale delle due importanti regioni, attraverso un servizio più celere e meglio organizzato, faciliterebbe l'ulteriore impulso della attività degli operatori economici delle due aree e contribuirebbe a favorire lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno. (4-02715)

RISPOSTA. — Nei programmi dell'azienda ferroviaria è previsto, tra l'altro, il potenziamento e l'ammodernamento della linea Napoli-Foggia-(Bari), mediante l'esecuzione di parziali rettifiche di tracciato nei tratti ad andamento piano-altimetrico meno favorevole nonché l'adozione di sistemi d'esercizio tecnologicamente avanzati, quali il comando centralizzato del traffico e la ripetizione del segnalamento di via a bordo dei mezzi di trazione.

Sono, inoltre, in corso esperimenti per elevare la velocità commerciale raggiungibile su linee, come quella in questione, ad andamento sinuoso, mediante l'uso di speciale materiale rotabile ad assetto variabile.

La concreta attuazione di tali provvedimenti resta tuttavia subordinata alla entità dei finanziamenti straordinari che sarà possibile destinare allo scopo, nel quadro degli indirizzi e degli obiettivi fissati dal programma economico nazionale e tenendo conto delle molteplici esigenze prioritarie da soddisfare sull'intero sistema ferroviario nazionale.

Il Ministro: Bozzi.

PUMILIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se il ministro sia a conoscenza del fatto che il capitolato di concessione del servizio di trasporto aereo alla società per azioni Alitalia stabilisce espressamente che gravano soltanto sul concessionario tutti gli oneri relativi al trasporto di persone dal *terminal* di partenza all'aerodromo di parte e dal *terminal* di arrivo all'aerodromo di arrivo;

2) se il ministro sia a conoscenza del fatto che tali oneri, per espressa norma di capitolato di concessione, sono compresi nel prezzo di biglietto aereo;

3) se il ministro sia a conoscenza del fatto che tale trasporto a terra, dai *terminal* agli aerodromi e viceversa, deve essere gestito direttamente dalla compagnia concessionaria, la quale ne assumerà ogni responsabilità come vettore anche se utilizzerà all'uopo la collaborazione ad opera del noleggio di rimessa;

4) se il ministro sia a conoscenza del fatto che, in violazione del capitolato di concessione, in talune città servite da linea di trasporto aereo (ad esempio Roma) il servizio di trasporto a terra non viene gestito dalla compagnia aerea e soprattutto viene fatto pagare al passeggero il relativo biglietto, venendosi con ciò a configurare un incremento del prezzo del viaggio aereo al di fuori delle norme di legge e di capitolato che disciplinano tale prezzo,

per altro amministrato dal CIP (che non risulta abbia adottato determinazioni).

Giò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile affinché questo aspetto del trasporto aereo italiano venga inserito nell'alveo della legalità ed osservi tutte le norme di capitolato, alla cui formazione, a suo tempo, parteciparono con voto deliberativo i rappresentanti delle regioni Sicilia e Sardegna, i quali non risulta che siano stati mai convocati, dopo la elaborazione del capitolato, per deliberarne la modificazione.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere il titolo giuridico in base al quale gli organi periferici del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile hanno autorizzato le linee che attualmente gestiscono questo trasporto a terra con pagamento aggiuntivo rispetto al prezzo del biglietto aereo; tali linee infatti, non possono configurarsi come « autolinee », giacché manca l'offerta indifferenziata al pubblico; non possono essere considerate servizio del vettore aereo, come vuole il capitolato, perché manca il relativo cartello indicatore e soprattutto viene meno la responsabilità quale vettore della compagnia aerea; non possono essere linee autonome, giacché vi osta il vigente diritto sui trasporti in concessione. (4-01946)

RISPOSTA. — Fino ai primi del 1967 il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino è stato assicurato dalla Ciasa, per conto dell'Alitalia, con autobus in servizio privato.

Su tale servizio i viaggiatori delle linee aeree nazionali venivano trasportati gratuitamente, mentre i viaggiatori delle linee aeree internazionali, a seguito di una decisione della IATA (*International Air Transport Association*) cui aderiva l'Alitalia, dovevano pagare il prezzo del trasporto in superficie nella misura, stabilita dalla stessa IATA, di lire 800, comprensiva delle prestazioni accessorie relative al trasporto dei bagagli.

L'Alitalia era obbligata ad assicurare il trasporto in superficie dei viaggiatori aerei di linee nazionali ed internazionali e dei relativi bagagli in base alla convenzione n. 181 dell'8 settembre 1962 approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 4 giugno 1963, n. 2398, con la quale era stato accordato alla società aerea l'esercizio dei servizi di trasporto aereo di linea.

In base alla stessa convenzione tale obbligo veniva, però, a cadere allorché le comuni-

cazioni dagli aeroporti ai centri urbani e viceversa risultassero assicurate con servizi a carattere pubblico.

In quel momento competente a decidere in materia era la cessata direzione compartimentale MCTC per il Lazio in base al decentramento operato dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1955, n. 771, mentre attualmente la competenza in materia è stata trasferita alla regione Lazio a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Detta direzione compartimentale ritenne di disciplinare i collegamenti tra Roma e lo aeroporto di Fiumicino attraverso l'istituto concessionale di cui alla legge 28 settembre 1939, n. 1822; e ciò, al fine di garantire un più efficace sistema di trasporto, da eseguire sotto la vigilanza ed il controllo della stessa.

Inoltre, attraverso l'istruttoria esperita dalla citata direzione compartimentale MCTC per il Lazio, venne accertato che tale trasporto poteva ormai chiaramente configurarsi come un pubblico servizio di linea, in quanto caratterizzato dai due elementi che — a norma dell'articolo 1 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, e dell'articolo 57 dell'attuale codice della strada — individuano siffatto tipo di servizio e cioè la destinazione fissa e l'offerta indifferenziata al pubblico. Infatti, su detta relazione i trasportati non erano soltanto i viaggiatori aerei, ma anche i loro accompagnatori, il personale di volo dell'Alitalia e quello in genere addetto ai vari servizi aeroportuali, nonché quello ordinario comunque diretto all'aeroporto.

Pertanto, la competente direzione compartimentale MCTC per il Lazio, con provvedimento in data 23 marzo 1967, accordò alla SARO la concessione dell'autolinea Roma (*air terminal*)-aeroporto di Fiumicino, destinata al trasporto di tutte le categorie di viaggiatori diretti all'aeroporto stesso.

Essendosi, quindi, verificata la condizione prevista dall'articolo 14 della convenzione e cioè l'esistenza di uno stabile collegamento sulla linea in questione, la direzione generale dell'aviazione civile esonerò l'Alitalia dall'obbligo di provvedere al trasporto di superficie tra Roma e l'aeroporto.

Per quanto riguarda le tariffe del collegamento in parola, divenuto così autolinea, si precisa che i prezzi del trasporto erano stati stabiliti nella seguente misura:

1) per i viaggiatori ordinari lire 400 per i biglietti di corsa semplice e lire 650 per i biglietti di andata e ritorno;

2) per le varie categorie di addetti ai servizi aeroportuali lire 2 mila per abbonamenti settimanali;

3) per i viaggiatori degli aerei internazionali e nazionali lire 800 per biglietto di corsa semplice.

La differenza di prezzo tra i biglietti di corsa semplice per i viaggiatori ordinari e quelli per i viaggiatori degli aerei è giustificata dal fatto che per questi ultimi l'impresa è obbligata a provvedere, oltre che al trasporto, anche al carico ed allo scarico dei bagagli.

Inoltre è sempre da tener presente che, trattandosi di un servizio pubblico di linea, sussiste l'obbligo per il vettore di partire agli orari stabiliti anche se l'autobus presenta una scarsa frequentazione.

Il Ministro: BOZZI.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda di dover intervenire attraverso l'AIMA per venire incontro alle esigenze dei coltivatori diretti di Mondragone (Caserta) che vedono annullato il loro reddito a seguito della caduta del prezzo delle zucchine. (4-02077)

RISPOSTA. — La legge 27 luglio 1967, numero 622, recante disposizioni sulla organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli, emanata in connessione con il regolamento CEE n. 159 del 25 ottobre 1966, prevede le seguenti agevolazioni (aiuti) in favore delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli, iscritte nell'apposito elenco nazionale:

1) la concessione alle organizzazioni medesime, da parte di questo Ministero, di contributi di avviamento, per i primi tre anni successivi alla loro costituzione, rispettivamente, fino al 3, al 2 e all'1 per cento del valore della produzione commercializzata, forfettariamente calcolato sulla base delle quantità medie dei prodotti venduti dai produttori aderenti all'organizzazione nei tre anni precedenti alla loro adesione e dei relativi prezzi medi realizzati (articolo 6 della legge);

2) la concessione, alle organizzazioni che abbiano costituito un congruo fondo di intervento con contributi degli associati, di un concorso negli interessi sui prestiti che le organizzazioni contraggono, allo scopo di compiere operazioni di ritiro dalla vendita dei prodotti di cui all'articolo 7 del regolamento CEE n. 23 del 24 aprile 1962, e cioè di tutti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

i prodotti ortofrutticoli, escluse le sole patate (articolo 7 della legge);

3) la concessione, da parte dell'AIMA, di contributi di compensazione nelle spese sopportate dalle organizzazioni per il pagamento ai soci di indennità per le quantità di prodotti rimaste invendute, quando, a seguito della constatazione, nei casi previsti dall'articolo 6 del citato regolamento comunitario n. 159 del 1966, di crisi di mercato, siano state compiute operazioni di ritiro dalla vendita di uno dei prodotti elencati nell'allegato I di detto regolamento (arance, limoni, mandarini, mele, pere, pesche, uva da tavola, pomodori e cavolfiori) da destinare alle utilizzazioni previste dal regolamento comunitario n. 165 del 26 giugno 1967.

Ciò premesso, poiché le zucchine non figurano nell'elenco dei prodotti dell'allegato I del richiamato regolamento CEE n. 159 del 1966, ne deriva che nessun intervento è possibile per la situazione di mercato segnalata.

Per tale prodotto, le associazioni dei produttori, ove siano state costituite, possono invece godere della concessione di contributi di avviamento e del concorso negli interessi sui prestati contratti per compiere operazioni di ritiro della vendita del prodotto stesso.

Il Ministro: NATALI.

ROBERTI, SERVELLO, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha inviato a numerosi locatari degli immobili di sua proprietà intimazioni di notevoli aumenti di canone di locazione.

Per conoscere se ritenga di intervenire affinché tale comportamento dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, maggiormente censurabile nell'attuale momento di aumento del costo della vita, che decurta il potere di acquisto dei salari ponendo gravi problemi di bilancio familiare a intere categorie di lavoratori, venga a cessare. (4-02867)

RISPOSTA. — I criteri di redditività ai quali si attiene l'INA nella gestione del proprio patrimonio immobiliare sono strettamente connessi ad esigenze tecniche di incremento delle riserve costituite a fronte degli impegni assicurativi.

La determinazione dei canoni di locazione degli immobili di proprietà dell'INA viene effettuata in relazione alla vigente legislazione

in materia: i medesimi, per altro, sono in larga misura soggetti a vincolo sulla base delle relative disposizioni di legge.

I canoni delle unità locative che risultano essere sottratti al regime di blocco, in conformità alle predette leggi vincolistiche, vengono determinati secondo i valori correnti di mercato.

Risulta per altro, sul piano del mercato stesso, che la richiesta delle affittanze è sempre elevata anche a motivo della loro maggiore economicità.

Le variazioni in aumento che possono verificarsi dipendono ovviamente dall'andamento del mercato e, quando si tratta di locazioni inizialmente soggette a blocco e poi sbloccate per legge, dal passaggio delle medesime dal regime vincolistico a quello libero.

Il Ministro: FERRI MAURO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione della prescuola del comune terremotato di Sambuca di Sicilia (Agrigento) per l'inesistenza di scuole materne statali.

Per sapere - considerato che:

a) in data 14 luglio 1972 è stata avanzata da parte del comune di Sambuca di Sicilia, tramite il provveditorato agli studi di Agrigento, una richiesta tendente ad ottenere l'istituzione di 3 sezioni di scuole materne statali;

b) tenuto presente che presso il comune esistono già i locali e l'attrezzature convenientemente adattata per poter subito rendere operante una delibera ministeriale nel senso auspicato;

c) rilevato che l'accoglimento della suddetta richiesta avrebbe degli effetti risolutivi ai fini sociali ed educativi per le famiglie del comune di Sambuca di Sicilia - le iniziative che il ministro intende disporre per l'immediata apertura di dette scuole materne.

(4-02194)

RISPOSTA. — Essendosi verificata la disponibilità di sezioni di scuola materna statale poiché in alcune province è risultato inattuabile il relativo funzionamento a causa della mancanza di locali idonei, è stata disposta, con telegramma del 21 ottobre 1972, su richiesta del provveditore agli studi di Agrigento, l'istituzione di 10 sezioni di detta provincia da ubicarsi nelle località ove, a giudizio del provveditore stesso fosse sentita in

maniera più urgente la necessità di tale servizio.

Tale assegnazione è stata disposta in aggiunta al contingente di 30 sezioni già destinate nel luglio 1972 alla anzidetta provincia in attuazione del piano annuale di istituzioni di sezioni di scuola materna statale.

Con provvedimento del 15 novembre 1972, n. 15954, il provveditore in parola, accertata la sussistenza dei presupposti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 444, ha disposto l'istituzione nel comune di Sambuca di 3 sezioni di scuola materna statale.

Il Ministro: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che alcuni provveditorati agli studi sono riusciti ad effettuare entro il 15 ottobre trasferimenti di personale non di ruolo nella scuola media, mentre altri non hanno avuto il tempo di procedere a tali operazioni, dando luogo così a sperequazioni ed alla perdita, da parte di molti concorrenti, della possibilità di trasferimento — se ritenga opportuno e giusto diporre, con la massima urgenza, che, in tutti i provveditorati agli studi, vengano attuati i trasferimenti in oggetto e che essi decorrano dal 1° ottobre 1973. (4-02623)

RISPOSTA. — Non è stato possibile adottare alcun provvedimento, in via amministrativa, per consentire ulteriori trasferimenti di personale insegnante non di ruolo dopo il 15 ottobre 1972. Infatti tale termine è stato stabilito con decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito, con modificazioni, in legge 1° novembre 1972, n. 625.

Il Ministro: SCALFARO.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di insoddisfazione di ambienti sindacali della scuola in ordine alla interpretazione data al terzo e quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504.

Infatti l'interrogante è convinto che proprio per rispettare lo spirito del comma citato, bisogna procedere alle operazioni di nuova sistemazione, trasferimento, conferimento di nuove nomine agli incaricati aspiranti ad un insegnamento diverso da quello prestato.

Nei predetti terzo e quarto comma infatti si evidenzia semplicemente la provvisorietà

della sede per l'anno scolastico 1972-1973 per i nominati a tempo indeterminato dopo la data del 15 ottobre e nello stesso tempo la impossibilità per gli stessi di scegliere un'altra sede nello stesso anno scolastico. (4-02092)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504 ha voluto cristallizzare la situazione del personale docente alla data del 15 ottobre proprio per evitare che la prosecuzione, senza limiti di tempo, delle operazioni relative ai trasferimenti, sistemazioni, eccetera, dei professori non di ruolo rendessero impossibile il puntuale inizio dell'anno scolastico.

Per tali considerazioni, dato il preciso disposto del decreto-legge citato non è stato possibile accedere alla tesi dell'interrogante.

Il Ministro: SCALFARO.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per la soluzione dei problemi riguardanti gli istitutori dei convitti nazionali i quali sono scesi in sciopero per rivendicare la loro sistemazione come dipendenti dello Stato.

È a conoscenza dell'interrogante che il Ministero avrebbe già predisposto la riorganizzazione generale dei convitti nazionali per accogliere le legittime richieste degli istitutori sulla scorta di progetti presentati nelle precedenti legislature.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda manifestare i propri intendimenti sull'accoglimento delle richieste fondamentali degli istitutori per essere inquadrati negli organici dello Stato. (4-02341)

RISPOSTA. — È in via di definitiva formulazione uno schema di disegno di legge per la riforma dei convitti nazionali, con previsioni relative anche alla sistemazione, a carico dello Stato, degli attuali istitutori assistenti.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare, intervenendo anche presso l'assessorato degli enti locali della regione siciliana, nei confronti dell'amministrazione comunale di Ispica (Ragusa), che è affetta da diversi mesi da una paralisi pressoché totale per l'inefficienza della

giunta, il cui sindaco è sospeso dalla carica e i cui assessori sono sottoposti a procedimento penale, e che quindi non è più in grado di svolgere i compiti assegnatili dalla legge, con grave pregiudizio degli interessi di tutta la cittadinanza. (4-02125)

RISPOSTA. — Secondo quanto risulta, a seguito di un'ispezione all'uopo disposta dall'assessorato degli enti locali della regione siciliana, l'amministrazione comunale di Ispica, malgrado la sospensione del sindaco disposta provvisoriamente dal pretore di Ispica con ordinanza in data 5 aprile 1972, ha funzionato regolarmente.

Infatti, quella giunta municipale ha tenuto durante il 1972, 37 sedute, di cui l'ultima il 27 ottobre 1972, adottando complessivamente 699 deliberazioni.

Si soggiunge che anche un assessore risulta sottoposto a procedimento penale ma, non essendo stato ancora rinviato a giudizio, non è possibile, allo stato degli atti, adottare alcun provvedimento di sospensione nei suoi confronti.

Risulta, per altro, che, in data 2 dicembre 1972, il sindaco e la giunta municipale di Ispica hanno rassegnato le dimissioni dalle rispettive cariche, in segno di protesta per presunta ingerenza del locale pretore nella vita amministrativa dell'ente.

In data 10 dicembre 1972, il consiglio comunale ha deliberato di rinviare ogni decisione al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se gli assicuratori privati abbiano finalmente presentato i bilanci relativi alle gestioni della « responsabilità civile autoveicoli », per permettere di valutare concretamente le ragioni che hanno assurdamente portato ad un aumento delle relative tariffe, dopo l'introduzione dell'obbligatorietà di tale assicurazione.

Per conoscere, ancora, se a seguito dei nuovi aumenti di premio ventilati dagli assicuratori in questione, il Governo ritenga opportuno per questo importante servizio pubblico interessante tutti i cittadini, giungere a forme di gestione diretta per conto degli utenti da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'interrogante non considera, infatti, giusto che le compagnie private si accollino oneri

pubblici (così come dicono di avere fatto fino a questo momento), in presenza di un organismo statale in grado di gestire il servizio sostanzialmente in economia, e senza problemi di lucro. (4-02589)

RISPOSTA. — Le imprese che operano nelle assicurazioni dirette hanno regolarmente presentato, entro il mese di luglio 1972, il bilancio per l'anno 1971.

A seguito delle rilevazioni statistiche effettuate da questo Ministero è emerso che i premi lordi acquisiti complessivamente dalle imprese nel ramo sono stati circa 656 miliardi di lire nel 1971, contro circa 469 miliardi di lire nel 1970, con un incremento del 40 per cento. A tale maggior introito per premi ha corrisposto una maggiore uscita per sinistri. Infatti il rapporto sinistri a premi (premi imputabili ai rischi corsi e loro confronti con i sinistri avvenuti nell'esercizio) è stato nel 1971 dell'83 per cento e cioè lo stesso rapporto del 1970.

All'aliquota dell'83 per cento deve essere aggiunta quella relativa ai caricamenti pari a circa il 26 per cento, ciò che eleva il rapporto a 109. Si deve tener conto altresì degli oneri derivanti dalla legge n. 990, per il contributo al « Fondo di garanzia per le vittime della strada », dall'immissione dei rischi nel conto consortile, ecc., nonché, d'altra parte, di una congrua quota dei redditi degli investimenti.

In complesso secondo i calcoli di questo Ministero il deficit risultante è stato di circa il 9 per cento nell'intero anno 1971. Le tariffe approvate, tenuto conto della politica di stariffazione praticata dalle imprese nel primo semestre del 1971, si sono quindi dimostrate adeguate ai costi.

Va rilevata anche una tendenza che tuttora perdura all'aumento dei costi medi dei sinistri pagati, dovuti in particolare all'aumento dei prezzi delle riparazioni e dei prezzi di ricambio, delle rette di degenza, ecc.

I ventilati aumenti di premio da parte degli assicuratori non possono essere considerati, allo stato delle cose, che semplici aspirazioni della categoria. Invero, fino all'11 giugno 1973 varranno le attuali tariffe con lo sconto generalizzato del 10,75 per cento. È stata già prospettata la possibilità che con tale data si proceda ad una ristrutturazione tariffaria, sulla base dei dati desunti dalle rilevazioni del conto consortile che, come è noto, hanno proprio lo scopo di dare al Ministero la possibilità di adatte valutazioni.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione si fa presente che il Parlamento, a cui erano state sottoposte congiuntamente anche proposte che contemplavano forme di gestione pubblicizzata, ritiene opportuno accogliere il sistema dell'affidamento dell'esercizio dell'assicurazione obbligatoria alle imprese private.

Il Ministro: FERRI MAURO.

STELLA, TRAVERSA, PREARO, ANDREONI, SANGALLI, SCHIAVON, ARMANI E BALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se siano a giorno delle ordinanze urgenti emesse ultimamente da alcuni comuni della Lomellina in provincia di Pavia (Sonnazzaro de' Surgondi, Pieve del Cairo, Mezzano Sigli, eccetera) con le quali si è vietato l'impiego dei mezzi aerei per la esecuzione di trattamenti antiparassitari a protezione delle coltivazioni agricole.

Tali ordinanze sono state emesse a seguito di preciso invito del pretore di Mede e su proposta dell'ufficio di igiene e sanità di detto comune.

Gli interroganti fanno presente che le autorità hanno adottato le drastiche ordinanze prendendo lo spunto da innocue irrorazioni anticrittogamiche effettuate su pioppeti da un elicottero per lamentare un po' ovunque danni di ogni sorta (distruzione di vigneti, ortaggi e alveari, disseccamento di robinie, inquinamenti atmosferici di vaste zone, ecc.) senza precisare dove e quando si siano verificati detti danneggiamenti e attribuendo ogni cosa indistintamente a non meglio qualificati prodotti chimici velenosi non regolamentari, quali diserbanti, anticrittogamici, fungicidi e disinfettanti di ogni genere distribuiti a mezzo di aeromobili in deroga a « tassative disposizioni legislative che vietano l'impiego degli elicotteri nelle pratiche di diserbo e di disinfestazione delle campagne » e che, invece, non esistono.

Gli interroganti, pur non dubitando che nelle zone di Mede e limitrofe si siano verificati danni a colture ed animali attribuibili a pratiche di difesa fitosanitaria, ritengono che tali danni siano da imputare ad interventi insetticidi e soprattutto diserbanti effettuati da operatori poco qualificati, disattenti ed anche non curanti delle vigenti disposizioni di legge (vedi il caso di erbici ormonici in risaia), che direttamente vengono favoriti nelle loro in-

disciplinate attività dalla mancanza degli opportuni controlli da parte dell'autorità tutoria. Non è pensabile, infatti, che gli inconvenienti lamentati (distruzione per disseccamento dei vigneti, ortaggi, ecc.) siano stati provocati dai trattamenti effettuati su pioppeti a mezzo di elicotteri, in quanto per detti trattamenti sono stati esclusivamente erogati formulati anticrittogamici a base di maneb, regolarmente registrati come presidi sanitari di terza classe, di specifico impiego, tra l'altro, per la lotta contro le malattie crittogamiche delle colture orticole e floricole. E, appunto, per la loro bassa tossicità, neppure è pensabile che gli stessi formulati a base di maneb possano avere determinato quegli inquinamenti atmosferici cui hanno fatto riferimento il pretore di Mede e le altre autorità del luogo.

Gli interroganti ritengono che il fenomeno della « deriva » chiamato in causa dalle stesse autorità sia in pratica tanto più rilevante nei trattamenti effettuati da terra che nei trattamenti effettuati con mezzi aerei, specie se si considera che — diversamente da quanto avviene in genere per i primi, spesso eseguiti da operatori occasionali, e, comunque, non adeguatamente preparati — i trattamenti con mezzi aerei vengono di norma coordinati ed eseguiti da tecnici altamente specializzati in materia di lotta antiparassitaria e scrupolosamente osservanti delle norme che disciplinano il corretto impiego dei fitofarmaci; e se si considera ancora che, particolarmente nel caso degli elicotteri, la nube irrorata dal mezzo volante, diretta dall'alto verso il basso, risente in maniera evidente dell'azione del rotore tanto da essere « schiacciata » al suolo, si può forse ritenere che in pratica il fenomeno della « deriva » si verifichi più spesso nei trattamenti effettuati da terra, anziché in quelli eseguiti dall'alto.

I fatti su Mede e di quel circondario, per come si sono determinati e per le considerazioni obiettive sopraesposte lasciano gli interroganti perplessi e destano notevoli preoccupazioni negli imprenditori agricoli che si vedono così inspiegabilmente, ed ingiustamente privare dei mezzi aerei per lo svolgimento di pratiche colturali come quella della concimazione o della difesa fitosanitaria, le quali, allo stato attuale delle cose (carenze di manodopera) riuscirebbero di difficile attuazione — se non proprio inattuabili — con altri mezzi, e, in ogni caso, sicuramente più onerose.

Allo scopo di riporre la questione nei suoi giusti termini ed al fine anche di individuare eventuali responsabilità, per gli inconvenienti lamentati in Lomellina, gli interroganti auspi-

cano un pronto intervento chiarificatore presso quelle autorità che hanno assunto le iniziative scaturite nelle ordinanze di cui sopra.

Ad evitare, poi, che iniziative del genere possano essere assunte con la stessa superficialità in altre località del nostro paese, gli interroganti auspicano che da parte dei Ministeri interessati, di concerto con il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, si pervenga quanto prima ad una conveniente regolamentazione dell'aviazione agricola, a guida di quanto si è fatto in altri paesi non certo meno evoluti del nostro e dove l'aviazione agricola ha ormai trovato la sua giusta collocazione per gli innumerevoli benemeriti servizi che ha svolto e va svolgendo a favore dell'agricoltura in quei paesi medesimi.

Non va taciuto, infine, né tantomeno sottovalutato il grave stato di psicosi venutosi a creare sull'opinione pubblica a seguito dei disposti in argomento, soprattutto, della sproporzionata campagna di stampa che ha commentato, spesso scriteriatamente, i disposti medesimi. Anche per questo, a parere degli interroganti, si rende più che mai opportuno da parte dell'autorità competente un intervento pubblico attraverso le più diffuse vie di informazione per chiarire un po' tutta la questione e per rasserenare conseguentemente gli animi. (4-02389)

RISPOSTA. — Dalle notizie pervenute a questo Ministero, risulta che l'unico comune della provincia di Pavia, che ha emesso ordinanza di divieto di irrorare sostanze antiparassitarie con aerei, è quello di Mede, che ha agito su invito del pretore.

Uguale invito era stato rivolto dallo stesso magistrato a tutti gli altri comuni del suo mandamento. Tra questi, i comuni di Sanazzaro dei Burgondi e di Sartirano hanno preso in considerazione la possibilità di emanare analogo provvedimento, il cui testo hanno inviato all'esame del consiglio provinciale della sanità, unitamente a quello, già emesso, del comune di Mede.

In contrapposto alla decisione del comune di Mede, la regione Lombardia ha emanato la legge del 2 settembre 1972, n. 30, concernente interventi della Regione per il sostegno di iniziative riguardanti la cooperazione nel settore della difesa fitosanitaria (Bollettino ufficiale della Regione del 6 settembre 1972, n. 39 e *Gazzetta ufficiale* del 5 ottobre 1972, n. 261) con la quale viene disposta la costituzione di un fondo di 46 miliardi di lire, per la concessione di contributi ed associazioni di

produttori, per sostenere le iniziative per la distribuzione, mediante l'impiego di mezzi aerei, di antiparassitari nei vigneti.

Circa l'auspicato regolamento che disciplini l'attività aereo-agricola, s'informa che questo Ministero sta attivamente collaborando con le altre amministrazioni (sanità, trasporti ed aviazione civile, industria e commercio, lavoro) al fine di addivenire alla emanazione di un disciplinare che precisi le condizioni essenziali — riguardanti sia il settore aeronautico, che quelli igienico-sanitario e fitopatologico — alle quali attenersi nell'effettuazione di trattamenti aereo-agricoli.

Il Ministro: NATALI.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda accogliere le richieste degli insegnanti elementari che hanno prospettato la necessità di sopprimere le due voci della tabella C riguardante i titoli di servizio (annessa all'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali. Tali voci attribuiscono ben 20 punti (10+10) all'insegnante che ha chiesto il trasferimento « per comuni della provincia nella quale l'insegnante è titolare » e « se l'insegnante ha vinto il concorso per la provincia nell'ambito della quale chiede il trasferimento ».

Entrambe le maggiorazioni suddette, viene giustamente osservato, sarebbero in contrasto con gli articoli 3 e 16 della Costituzione, in quanto la maggiorazione del punteggio nei casi citati, mentre limita la libertà e il diritto del cittadino — e quindi dell'insegnante — di stabilire dove crede la propria residenza, rende di fatto diseguali cittadini stessi dinanzi alla legge.

Infatti i vincitori di concorso in una provincia (si tenga conto che il concorso è a carattere nazionale) che chiedono di trasferirsi in comuni della stessa provincia in cui sono titolari e quelli che, già trasferiti altrove, chiedono di tornare nella provincia in cui sono titolari, si avvantaggiano, rispetto ai colleghi vincitori di concorso bandito da altro provveditorato, di ben venti punti.

Le spiegazioni sinora addotte dal Ministero della pubblica istruzione a sostegno e conferma della vigente normativa (« l'attribuzione dello speciale punteggio in favore degli insegnanti che chiedono il trasferimento nell'ambito della provincia di titolarità e nella quale vinsero il concorso di assunzione in ruolo, è determinata dalla necessità di tutelare gli interessi dei maestri che, avendo pre-

scelto una determinata provincia per sostenere il concorso, sono costretti (*sic!*) ad accettare, all'atto della nomina, una sede non gradita, nella maggior parte dei casi lontana, spesso molto lontana, da quella dove risiedono i loro familiari») non appaiono assolutamente convincenti e sono comunque espressione di una scelta che punisce gli insegnanti che, per ottenere una sistemazione, sono stati costretti a preferire, come sede di concorso, quei provveditorati che offrivano maggiori possibilità (per numero di posti, di concorrenti o altro).

L'ultima considerazione si richiama alle norme in vigore secondo le quali « agli effetti del conferimento del numero dei posti stabiliti per singoli tipi di concorso a posti di maestro elementare... non sono computati i vincitori che siano già maestri di ruolo nella stessa o in altra provincia... ».

Alla luce di quanto innanzi esposto e del precetto costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini, l'interrogante confida nella revoca delle norme suddette già a partire dal prossimo anno, il che renderebbe giustizia a tanti insegnanti, costretti da una discutibile normativa interna, ad operare al servizio dell'educazione e della cultura in condizioni di enorme disagio materiale e morale. (4-02308)

RISPOSTA. — Le disposizioni sull'attuazione dell'annuale movimento magistrale alle quali ci si riferisce sono state confermate con la recente ordinanza ministeriale n. 345 (protocollo n. 8325/30) del 14 dicembre 1972.

Infatti, sentiti anche i rappresentanti di categoria, è stato ritenuto opportuno non apportare modifiche sostanziali alla tabella di valutazione annessa alla citata ordinanza.

Il Ministro: SCALFARO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avvenuto presso la prefettura di Bergamo, ove a detta del prefetto, i sindacati della triplice CGIL, CISL e UIL avrebbero indetto una riunione il 20 novembre 1972, indicando al prefetto le persone, parlamentari e non, che lo stesso prefetto doveva invitare per discutere sulla situazione del gruppo industriale « Magrini »; se sia a conoscenza che l'interrogante, unico tra l'altro ad essersi interessato con una interrogazione sulla preoccupante vicenda della « Magrini », non è stato convocato nella sede del prefetto, e ciò per volontà dei sindacati:

per chiedere se il ministro ritenga possibile che un prefetto possa giungere a discriminare, per ordine di persone o gruppi estranei, persino un parlamentare nazionale, quando la riunione si svolge poi « a casa sua » nel palazzo del Governo;

se ritenga di intervenire per impedire il ripetersi di simili episodi che avviliscono e sminuiscono il prestigio e la funzione del rappresentante del Governo in provincia, strumentalizzandolo, certamente contro la sua volontà, a fini di faziosità politica e contro gli interessi veri dei lavoratori;

e quali disposizioni si intendano dare in modo che nella sede della prefettura non si permetta una simile assurda e grottesca discriminazione « democratica » contro i parlamentari di qualsiasi tendenza politica.

(4-02631)

RISPOSTA. — La situazione della società Magrini di Bergamo — che esplica una qualificata attività produttiva nel settore dell'industria elettromeccanica è da qualche tempo al centro dell'attenzione della Federazione provinciale che raggruppa i tre sindacati del settore: FIM, FIOM, UILM.

La Magrini appartiene al gruppo Montedison e si articola, nella provincia di Bergamo, in tre stabilimenti: uno a Bergamo, un secondo a Stezzano, un terzo a San Pellegrino Terme (società FIR).

Di fronte alle notizie insistenti che la Montedison, nella sua politica di ristrutturazione, stia per cedere il « Gruppo Magrini » ad altre società, i sindacati hanno preso ripetuta pubblica posizione per il mantenimento dell'entità del « Gruppo Magrini », ai fini di salvaguardare tutti gli attuali posti di lavoro ed al tempo stesso la dinamica produttiva del gruppo, che segna una gestione in netto attivo.

A tale scopo si sono avute riunioni ripetute dei consigli di fabbrica e sono stati sensibilizzati al problema i sindaci dei comuni di detta provincia, interessati alla vicenda.

Infine, i sindacati della Federazione hanno sollecitato un primo incontro con il prefetto alla presenza dei loro dirigenti, dei componenti dei consigli di fabbrica e di alcuni operai, che venne tenuto il 16 novembre 1972.

In quella circostanza, i dirigenti sindacali richiedevano al prefetto di convocare una riunione — a termini brevi — sollecitando al tempo stesso l'intervento dei parlamentari che avrebbero dovuto affiancare l'ulteriore pressione della Federazione sulla situazione della Ma-

grini, in sede romana, ciascuno facendo leva sui propri gruppi parlamentari e di Governo a sostegno, chiaramente, dell'azione portata avanti in sede provinciale dalla CISL, CGIL, UIL. La riunione venne tenuta il 20 successivo.

L'iniziativa delle due riunioni non è stata del prefetto, bensì dei citati sindacati i quali ne hanno sollecitata la convocazione, così come in altre occasioni (recentemente anche a seguito della chiusura dello stabilimento di tessitura di Crespi d'Adda del Gruppo Rosari e Varzi) e spesso alle stesse intervengono parlamentari.

Nel caso del gruppo Magnini oltre ai sindacati della Federazione nessun altro sindacato ha sollecitato incontri col prefetto di Bergamo, al tempo delle anzidette riunioni. Lo stesso prefetto ha precisato di aver successivamente dato assicurazione all'interrogante di essere pronto ad incontrarlo quando lo avesse desiderato per trattare il problema della Magrini ed altro.

Ciò premesso, è da escludere nel modo più categorico, che il prefetto di Bergamo abbia operato discriminazione di sorta.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) rendendosi interprete delle esigenze legittime delle popolazioni della frazione di Ghorio ha presentato formale istanza alla direzione provinciale delle poste perché venga istituita nella frazione un'agenzia postale.

La richiesta di tale servizio risulta più che mai fondata se si tiene conto che gli abitanti di Ghorio sono circa 600 e che attualmente devono servirsi dell'ufficio di Roccaforte percorrendo una distanza di oltre 6 chilometri privi di qualsiasi servizio di trasporto pubblico, per cui sono costretti ad affrontare disagi notevoli, in particolare i pensionati ed i familiari degli emigrati.

Poiché l'istanza è stata presentata sin dal mese di ottobre del 1970 e ancora non ha trovato l'atteso accoglimento gli interroganti chiedono di conoscere quali misure immediate e concrete intenda mettere in atto per la tempestiva istituzione di tale agenzia per la quale il comune ha deliberato di assumersi le spese per i locali necessari. (4-02905)

RISPOSTA. — Nel giugno 1969, a seguito di richiesta avanzata dal comune di Roccaforte del Greco, questa amministrazione provvide ad avviare i necessari accertamenti, al fine di stabilire se sussistevano o meno i presupposti per far luogo all'istituzione di una agenzia postale a Ghorio, frazione del predetto comune.

Dalle indagini eseguite, i cui risultati sono da considerare tuttora validi essendosi le indagini stesse concluse nel giugno 1971, è emerso che la frazione conta appena 580 abitanti; la sua distanza sia dall'ufficio postale di Roccaforte del Greco, sia da quello di Roghudi è di circa 3 chilometri e mezzo, mentre nel raggio di 10 chilometri esiste un terzo ufficio postale — quello di Ghorio di Roghudi — di recente istituzione e suscettibile di ulteriore sviluppo.

A fronte di questi dati certo vi sono quelli, non meno sicuri, attinenti all'entità del traffico postale e a danaro che, sempre dagli accertamenti eseguiti, è risultato pressoché irrilevante, registrandosi una media di circa tre operazioni al giorno effettuate dall'utenza della frazione di cui trattasi.

Questo Ministero, pertanto, non può fare a meno di condividere le proposte dei propri organi periferici i quali, a conclusione della lunga istruttoria dianzi citata, hanno obiettivamente espresso parere contrario alla richiesta istituzione.

Il Ministro: GIOIA.

TROMBADORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda richiamare la polizia stradale all'applicazione più severa, oculata e rigorosa delle sanzioni previste dalla legge contro quei conducenti di autocarri leggeri e pesanti i quali non soltanto violano tutti i divieti di sorpasso indicati dalla segnaletica ma superano abitualmente la velocità per essi prescritta aggiungendo in tal modo a tutti gli imprevedibili inconvenienti che caratterizzano il traffico sulle autostrade italiane altri gravi motivi di incidenti mortali.

(4-02080)

RISPOSTA. — A causa delle particolari condizioni in cui si svolge il traffico sulle autostrade, l'intensa e continua vigilanza della polizia stradale viene svolta a mezzo di pattuglie che ininterrottamente percorrono i tratti autostradali loro affidati.

Tale vigilanza presenta considerevoli difficoltà in quanto solo eccezionalmente, per la

stessa sicurezza della circolazione, può attuarsi in forma statica ed in punti prestabiliti con arresto dei veicoli e contestazione delle violazioni commesse; il servizio in questione, in realtà, non può che essere svolto, di massima, in forma mobile e dinamica, con il rilevamento in corso delle eventuali infrazioni.

L'inosservanza dei limiti di velocità è, conseguentemente, di difficile accertamento in quanto, ai fini probatori, richiede l'impiego di uno speciale apparecchio che fotografa la targa della vettura interessata e, nello stesso tempo, il tachimetro del veicolo della polizia che segue alla stessa andatura.

Sebbene la sua messa in opera sia allo studio, detto apparecchio non è, attualmente, installato sugli automezzi in servizio sulle autostrade.

Per altro, per il buon andamento della circolazione dei veicoli, è indispensabile la piena collaborazione dei conducenti al cui senso di responsabilità è anche affidato il rispetto delle norme sulla circolazione stradale; è, d'altronde, impensabile che possano essere accertate tutte le violazioni contemporaneamente commesse in punti diversi e che la polizia stradale possa essere presente ovunque a scoraggiare i trasgressori.

Per quanto riguarda, infine, i limiti di velocità, si ritiene opportuno precisare che essi sono prescritti solo per gli autocarri con peso complessivo a pieno carico superiore agli 80 quintali e che l'articolo 125 del codice della strada concede al ministro dei lavori pubblici la facoltà di disporre la non applicazione di tali limiti di velocità sulle autostrade; facoltà che è stata già esercitata per le autostrade del sole, Brescia-Padova e Firenze-mare.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

VALENSISE E TASSI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se corrisponda a verità che gli amministratori del comune di Mongrassano (Cosenza), da alcuni anni, pur presentando in bilancio le entrate relative a tutte le imposte e tasse comunali, in alcuni casi non procederebbero alla riscossione di determinate imposte anche perché non pubblicherebbero i relativi ruoli.

Se ritenga disporre opportuni accertamenti per stabilire — oltre alla responsabilità per il danno arrecato al comune — le relazioni che eventualmente possano intercorrere tra un comportamento siffatto e la personale posizione degli amministratori, come potrebbe essere il caso di sindaco-commerciantе che non pub-

blica il ruolo della tassa sulle insegne dei pubblici esercizi, e valutare se tali omissioni comportino una responsabilità penale oltre che amministrativa. (4-02874)

RISPOSTA. — Premesso che, com'è noto, il controllo sugli atti degli enti locali della provincia di Cosenza spetta, ora, ai competenti organi della Regione Calabria, si comunica, in relazione a quanto segnalato, che il sindaco di Mongrassano, espressamente interpellato, ha precisato che « per le imposte e tasse iscritte nel bilancio comunale, è regolarmente avvenuta la compilazione dei ruoli, debitamente esecutoriati dall'intendenza di finanza, e rimessi all'esattore per la riscossione.

È questo il caso delle seguenti imposte:

- 1) famiglia;
- 2) patente;
- 3) supercontribuzione patente;
- 4) addizionale imposta famiglia.

Peraltro, per alcune altre imposte e tasse, la compilazione dei ruoli non è effettivamente avvenuta, ma per i motivi appresso specificati:

per l'imposta sul valore locativo non è stata effettuata la compilazione dei ruoli per la mancanza di base imponibile;

l'imposta sui cani è stata regolarmente applicata negli anni 1964-1965; successivamente, non se ne è ravvisata più la necessità in quanto i cani esistenti sono risultati esenti perché addetti alla custodia di case rurali;

per le imposte sulle insegne, è innanzitutto da rilevare che il comune ha condizioni di vita prevalentemente a carattere rurale, e soltanto da circa un anno a questa parte si è riscontrata la installazione di qualche insegna.

Per questi ultimi casi che si sono verificati l'amministrazione comunale sta provvedendo a quanto di sua competenza e non vi sarà, quindi, alcun danno per il comune stesso.

In riferimento, poi, alla seconda parte dell'interrogazione e cioè, che la pubblicazione del ruolo della tassa sulle insegne dei pubblici esercizi, non avverrebbe, in quanto vi sarebbe un interesse diretto del sindaco-commerciantе, è da dire che, solo da qualche mese il pubblico esercizio è stato rilevato dalla moglie e privo di insegne all'atto del trasferimento.

Infine, la tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche non è stata applicata, in quanto non esistono in detto comune dei mercati, ma soltanto, e raramente, vengono

dei venditori ambulanti, per cui si è verificata la mancanza di base imponibile ».

Lo stesso sindaco ha assicurato, altresì, che gli amministratori hanno in corso di studio provvedimenti per conseguire la migliore gestione di tutti i servizi attinenti alla finanza locale.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

VALENSISE E TASSI. — *Ai Ministri dell'Interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano a conoscenza che nel comune di Mongrassano (Cosenza) i regolamenti di polizia urbana, di polizia mortuaria, d'igiene ed edilizio sono costantemente mal applicati o disattesi oppure violati;

se siano a conoscenza che privati cittadini avrebbero presentato circostanziati esposti alla procura della Repubblica nella speranza di poter vedere rispettata la legge, ma senza alcun risultato pratico;

se di fronte a questa situazione non si ritenga di dover intervenire richiamando, in primo luogo, gli organi di vigilanza all'adem-

pimento dei loro doveri ed a promuovere un accurato controllo sulla condotta della amministrazione del comune. (4-02908)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è emerso che le norme del regolamento di polizia urbana, del regolamento di polizia mortuaria, del regolamento d'igiene e sanità, del regolamento edilizio e della legge sismica vengono applicate nel comune di Mongrassano con equanimi criteri e con giusto rigore.

Mentre non si è in grado di confermare quanto asserito circa presunti esposti inoltrati da persone del luogo della procura della Repubblica, si può assicurare che nessuna lamentela o denuncia in proposito è stata presentata agli organi di polizia, i quali non hanno avuto occasione di rilevare alcuna irregolarità addebitabile all'amministrazione comunale in questione.

Il sottosegretario di Stato per l'Interno: SARTI.